SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 308
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

Lunedì-Martedì 28-29 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 50-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le preoccupazioni inglesi per la situazione in Spagna

Il problema coloniale tedesco va risolto: chi pagherà?

Londra, lunedì sera.

La giornata di ieri — terza della serie festiva del Natale — non ha dato almeno ufficialmente luogo ad avvenimenti politici, viva però è in ogni ambiente l'attesa. Tra l'altro si era diffusa la voce che l'annuncio ufficiale dell'atteso accordo italo-inglese mediterraneo dovesse essere imminentissimo. In verità, dato che le trattative si svolgono a Roma, le notizie che si ricevono a Londra sono talvolta contraddittorie e giungono logicamente con qualche ritardo. Comunque ieri sera un portavoce del Foreign Office che è stato interrogato al riguardo da giornalisti e aveva sott'occhio l'ultimo telegramma di sir Eric Drummond, non pensava ancora a un immediato annuncio dell'accordo. Il telegramma dell'ambasciatore inglese comunicava semplicemente che egli aveva, secondo le istruzioni ricevute prima di Natale, comunicato ieri sera al Governo italiano il nuovo appello anglo-francese sulla necessità di controllare e proibire anche gli interventi indiretti in Spagna.

La vera importanza

Questa la situazione prospettata ieri in via ufficiale. Ma si può aggiungere che, basandosi su varii fattori che hanno una notevole influenza, vi è chi a Londra pensa realmente che non manchino all'accordo che le approvazioni finali. Secondo l'*Observer*, per esempio, le trattative, benchè non influenzate nel loro valore intrinseco dal riconoscimento *de facto* dell'Impero italiano, sono state tuttavia condotte per così dire su un piano «ufficiale»: infatti i due Governi da qualche giorno trattano dell'accordo senza che nemmeno l'ultima ombra, quella di Tafari, oscuri l'orizzonte. Possiamo quindi ripetere che, secondo l'opinione accreditata britannica, questo importantissimo accordo potrà essere reso pubblico per il nuovo anno. Se anche si accetta l'opinione ufficiale, che escludeva ieri sera la pubblicazione di questo scambio di assicurazioni per oggi o domani, si può prevedere con poche probabilità di errore ch'essa avrà luogo con l'inizio del nuovo anno.

Pure ieri sera si faceva notare negli ambienti ufficiali inglesi che il testo è la parte meno importante dell'accordo. Si conferma generalmente che, come abbiamo annunciato sabato, il testo comprenderà quattro o cinque punti. Lo «scambio di assicurazioni», o *gentlemen's agreement* come si voglia dire, consisterà, a quanto si suppone, in assicurazioni reciproche: sull'interesse delle due parti al mantenimento della pace; sul diritto alla libertà di movimenti per entrambe le Nazioni nel Mediterraneo; sul rispetto dei reciproci interessi e infine sul mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. In una clausola dell'accordo si dichiarerà anche, a quanto si presume, che esso non è diretto contro nessuno.

Alla Fiera delle Industrie

La vera importanza dell'accordo italo-inglese è, come si è detto spesso, duplice: per le relazioni italo-inglesi in generale nel Mediterraneo e per i suoi riflessi europei. Relativamente al primo punto, anche per dimostrare come si senta la necessità di questo accordo va segnalato questo fatto: il [illegible] organizzatore della Fiera [illegible] industrie britanniche ci ha inviato ieri sera un comunicato nel quale si segnalava l'opportunità che l'Italia sapesse della ripresa delle relazioni commerciali italo-inglesi «in questo momento di speciale interesse».

Questo comunicato, intitolato: «L'Italia alla Fiera delle industrie britanniche», afferma che il desiderio di riprendere i traffici italo-inglesi in pieno è dimostrato dal grande numero di industriali italiani e di clienti pure italiani che hanno annunciato la loro visita a Londra per febbraio e da ogni parte d'Italia. Questo, crediamo, è per gl'Inglesi un argomento molto più persuasivo di qualsiasi altro per dimostrare «il mutamento di atmosfera».

Una situazione interessante

Per intanto non si prevede alcun intervento inglese, ufficialmente parlando; si rileva anzi la necessità per Londra di contenere nei suoi giusti termini la questione dell'ipotetico intervento tedesco, e di evitare una pericolosa connessione fra la questione spagnola e quella delle rivendicazioni coloniali germaniche. Ciò non toglie che a White Hall vi siano reali apprensioni. Se ci si sforza a non far degenerare il conflitto spagnolo in una rivalità d'interessi, almeno pubblicamente, sotto sotto i timori permangono. E la stampa ne parla liberamente, vagliando anche ieri i pro e i contro di una continuazione dell'«azione» tedesca in Spagna e concludendo ottimisticamente con la convinzione che «non convenga» alla Germania di insistere. Allo stesso modo, altrettanto esplicitamente, si parla delle future ed eventuali concessioni anglo-francesi alla Germania nel campo economico. Pure anche qui si è però corsi troppo, dal punto di vista di White Hall, poichè ieri sera negli ambienti governativi si diceva ben nettamente che non è il caso di parlare di offerte economiche inglesi, dirette quasi ad indurre la Germania ad «abbandonare la Spagna» in cambio di qualche altra cosa. Gli inglesi pensano che questo «sarebbe un segno di debolezza e di paura». E allora? La questione coloniale tedesca, si afferma qui, va risolta naturalmente in via economica e non territoriale, ma solo se la Germania, con una sua iniziativa, si metta al di sopra di ogni sospetto, il che è lo stesso che dire: «Lasciate stare la Spagna; dichiarate la vostra fede nel non intervento e proponeteci un testo di soluzione economica accompagnata da [illegible] sulla vostra futura politica, e noi vi ascolteremo con tutta la simpatia possibile». Ma se mai dovessero avvenire queste rinunzie tedesche, saranno interessanti le lotte anglo-francesi per definire chi dei due debba fare concessioni al Reich.

Una nota dalla "Reuter,,

LONDRA, lunedì sera.

L'Agenzia «Reuter» apprende che la Gran Bretagna e la Francia non hanno la minima intenzione di abbandonare la politica di «non intervento» nei riguardi della Spagna.

Esse non hanno fatto alla Germania alcuna offerta di cooperazione economica nel loro tentativo di ottenere il suo appoggio per impedire l'arruolamento di volontari per la Spagna.

Metamorfosi del cappone di Natale. (Disegno di WALTER MOLINO)

Un Patto d'amicizia bulgaro-jugoslavo

LA PROSSIMA FIRMA DEL TRATTATO

Parigi, lunedì sera.

Nei giorni 11 e 12 dicembre 1933, durante il soggiorno a Belgrado di Re Boris e della Regina Giovanna, furono gettate le basi di un patto di amicizia tra la Jugoslavia e la Bulgaria. Dopo una lunga stasi, si annuncia ora che, riprese le trattative di tre anni or sono, l'intesa tra la Jugoslavia e la Bulgaria è stata realizzata e che il patto di amicizia sarà firmato entro i prossimi giorni.

Tale patto, che dovrebbe rallegrare tutti i fautori della pace, rattrista invece il collaboratore dell'*Echo de Paris*, il quale lo considera una nuova testimonianza dell'indebolimento del sistema diplomatico francese e della disgregazione della intesa balcanica.

Irredentismo turco per il Sangiaccato

Ankara, lunedì sera.

E' stata creata un'associazione intitolata «Hatay», come il nome turco di Sangiacciato, con delle sezioni in tutte le principali città della Turchia. Si tratta di una società con evidente carattere irredentista.

Sono stati indirizzati da alcune personalità turche alla nuova associazione dei significativi messaggi. Pressochè tutta la stampa mostra la scarsa fiducia nella S. D. N. circa la risoluzione della questione del Sangacciato.

Disonesti ad ogni costo

Carcasse di aeroplani vendute ai rossi spagnoli dai "compagni,, francesi

Parigi, lunedì sera.

Continuando la sua inchiesta sulla banda nera che effettua il traffico di aeroplani per la Spagna e che tiene le sue basi d'azione a Parigi e a Tolosa, il *Jour* rivela che essa è del resto guidata molto più dal desiderio di realizzare dei benefici importanti che non dalla preoccupazione di portare un soccorso reale ai compagni del Frente Popular. La prova risiede nel fatto che essa consegna agli spagnuoli degli apparecchi che non sono capaci di fare un buon lavoro di guerra, evitando infatti di comprare degli apparecchi nuovi perchè il margine dei benefici realizzabili su questi ultimi non è abbastanza cospicuo.

Ecco un esempio lampante: certo L. mercante di aeroplani d'occasione ha comprato qualche tempo fa dalla nota aviatrice Maryse Bastié il suo *Farman 390* per il prezzo di 55 mila franchi. Questo stesso L. l'ha subito rivenduto a Bilbao per 225 mila franchi. Una bella operazione, non bella però come quest'altra: certo S., che ha l'abitudine di operare a Toussus-Le-Noble al dipartimento dei ferravecchi del servizio tecnico, vi ha comperato per qualche centinaio di franchi un *Mureaux 170*, un apparecchio che gli spagnuoli hanno acquistato per 250 mila franchi per il tramite di certo M. M. Un altro giorno questa famosa banda compra sempre dal Servizio tecnico alcuni vecchi *Farman 190*, ma, prendendoli in consegna, i compratori avevano avuto cura di portare via un'ala di un *Breguet* metallico che si trovava vicino. Parecchi giorni dopo tornarono:

— Vogliamo comperare questo *Breguet*. Quanto?

— Impossibile, gli manca una ala; non possiamo venderlo.

— Poco importa. C'interessa egualmente a causa di altri pezzi. Ed è così che per il prezzo d'una bicicletta, un aeroplano intero nuovo venne venduto.

Affari di questo genere possono citarsene a centinaia e questo traffico negli ambienti dell'aviazione di Tolosa è conosciuto da tutti, autorità comprese.

Un secondo "caso Lindbergh,,?

Il figlio di un milionario rapito in America da un bandito mascherato

Tre milioni e mezzo di taglia - Vane ricerche

New York, lunedì matt.

Un nuovo gravissimo episodio di banditismo è segnalato dai giornali di questa mattina.

Vittima è il giovane figlio di un [illegible] milionario, William Mattson, abitante in un castello non lungi da Tacoma nello Stato di Washington.

Il colpo è stato compiuto da un bandito mascherato, che, presentatosi al castello mentre in casa erano soltanto alcuni servi e il bimbo, li terrorizzava puntando loro contro le rivoltelle di cui era armato e, raggiunta la camera del bimbo, si impadroniva di quest'ultimo riuscendo quindi a fuggire.

L'attentatore doveva essere persona assai pratica dell'ambiente ed al corrente degli usi della casa Mattson, in quanto — secondo ciò che dicono i servitori — egli si è diretto con assoluta precisione alla camera ove era il bimbo decenne e quindi, tornando sui suoi passi si allontanava, senza perdere un attimo per indecisione sul percorso da seguire.

Il dott. Matson e la moglie erano temporaneamente assenti e si trovavano in casa con il piccolo Carlo soltanto il fratello maggiore, Robert, di 16 anni e la sorella Muriel, di 15 anni, i quali minacciati essi pure dal malvivente sono rimasti talmente terrorizzati che non [illegible] riusciti a opporsi al rapimento.

Viene [illegible] una strana coincidenza: [illegible] lo Carlo Matson era [illegible] amici di George Weyerhauser, figlio di un ricco industriale del legname, che l'anno scorso fu protagonista d'una identica avventura. Come si ricorderà il Weyerhauser dovette sborsare una rilevante somma per ottenere la restituzione del figlio.

Prima di fuggire il rapitore ha lasciato sopra un mobile del giardino attraverso il quale si allontanava un biglietto, nel quale chiede che siano versati 75 mila dollari (pari a circa 3 milioni e mezzo di lire) per il riscatto del ragazzo.

Indubbiamente il bandito deve avere dei complici, poichè egli, lasciata la casa si è diretto verso il corso d'acqua prossimo alla villa e qui è saltato sopra un battello automobile che era in attesa e che si è allontanato velocemente.

Naturalmente dal castello si è subito avvertita la polizia.

Le squadre del Corpo federale si sono subito messe in moto, ma finora senza risultato. Tutte le strade sono battute da motociclisti armati che fermano e perquisiscono le automobili, le stazioni radio lanciano disperati richiami, segnalando il fatto, ma nessun indizio è stato finora raccolto.

I giornali già parlano di un nuovo «caso Lindbergh» e basta ciò per suscitare in tutti la spiegabile emozione.

Atti di brigantaggio in Palestina

Londra, lunedì sera.

Atti di brigantaggio sono avvenuti nelle vicinanze di Napluse. Cinque automobili e un autobus che percorrevano l'autostrada sono stati fermati da predoni che hanno costretto i viaggiatori a consegnare loro denaro e oggetti di valore.

Secondo informazioni del *Daily Herald* da Gerusalemme, alla mezzanotte di Natale, mentre si iniziavano le solenni cerimonie nella chiesa della Natività, colpi di arma da fuoco venivano sparati in direzione del tempio dalle alture circostanti, con lo scopo evidente di intimorire i fedeli e turbare la festa.

Tra i bimbi berlinesi

Il presidente Goering e la sua consorte assistono ad una festa di bimbi in occasione del Natale in un quartiere popolare di Berlino

Politica e rivoltellate

Sparatoria nel Cile fra due senatori di avversi partiti

Santiago del Cile, lunedì matt.

(S.I.A.) — *Le discussioni al Senato sul progetto di legge per lo scioglimento del partito comunista al Cile hanno eccitato le ire dei partiti.*

Al progetto di legge che prevede pure una energica azione contro i gruppi che si propongono di modificare l'attuale forma di Governo, si sono opposti con tutte le forze i senatori socialisti e parte dei radicali.

I tumulti che sono seguiti al Senato hanno avuto oggi un drammatico epilogo.

Arturo Ascocar ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il senatore socialista Grove, mentre questi stava rincasando. Grove ha pure a sua volta sparato contro l'aggressore. Ne è sorta così una sparatoria, che ha messo in allarme l'intero rione della capitale.

Ascocar inseguito, da una pattuglia di carabinieri a colpi di rivoltella rimaneva ferito. Trovandosi infine circondato dalla polizia si uccideva sulla pubblica via.

L'accordo fra Batista e il nuovo Presidente cubano

L'Avana, lunedì sera.

Il colonnello Batista ha annunciato ieri alla radio di aver raggiunto l'accordo completo col nuovo Presidente della Repubblica, Laredo Bru, per quanto riguarda le relazioni fra l'esercito ed il potere esecutivo.

Batista ha concluso il suo discorso con l'augurio che per l'avvenire il Governo e il Parlamento cubano collaborino strettamente con l'Esercito per il benessere del paese.

Blum riceve oggi i metallurgici parigini

Parigi, lunedì sera.

I sindacati dei metallurgici parigini saranno ricevuti quest'oggi dal presidente del Consiglio on. Blum, presso il quale sosterranno la loro rivendicazione di un aumento salariale del 15 per cento, in conseguenza del rialzo del costo della vita.

In margine all' «affare» Simpson

L'albergo che vide il "reato del divorzio, verrà chiuso

Londra, lunedì sera.

Si ricorderà che nel luglio scorso il signor Simpson passò tre giorni in lieta compagnia nella città di Bray sur Tamigi. La coppia, che era scesa all'Hôtel de Paris, vi occupò la camera numero 4 ed è su questa prova flagrante di adulterio che la signora Simpson ottenne il divorzio a danno di suo marito.

L'Hôtel de Paris è attualmente celebre nel mondo intero, dopo che il marito della signora Simpson vi fu sorpreso con la sua amante. L'Hôtel, formato da due piani, comprende venti camere. Uno stretto sentiero che corre lungo il Tamigi lo congiunge al castello di Windsor, che dista otto chilometri.

Le tariffe sono proibitive, così da permettere alle coppie in flagrante adulterio di non essere disturbate. Il prezzo di una camera è di 125 franchi al giorno; un tè è fatturato 20 franchi e tutto il resto in proporzione. Per il fatto che l'Hôtel iscrisse tempo addietro sui registri una coppia che dichiarò chiamarsi signor e signora Simpson, e che non era altro che il signor Simpson e la sua amante, Bray sur Tamigi vedrà forse scomparire, per ordine delle autorità inglesi la sua curiosa e florida industria.

Un aspetto della crisi in Austria

Troppe donne e pochi matrimoni

Difficoltà di accasarsi - Le professioni e i mestieri - Alla ricerca di una soluzione

VIENNA, dicembre.

Sul problema dei giovani s'è tanto parlato e discusso, che poco rimane ormai da dire: il problema si presenta in tutti i paesi sotto identici aspetti, uguali essendo le difficoltà di trovare impiego adeguato agli studi compiuti, e particolarmente grave si manifesta là dove le classi meno agiate affrontano sacrifici pur di vedere i figliuoli laurearsi; e così rendono infelice colui che rimanendo attaccato alla tradizione del mestiere paterno o alla terra avrebbe potuto godere di una tranquilla esistenza, invece di andare ad accrescere la massa del proletariato intellettuale.

Le due strade

Chi studia il fenomeno nei paesi agrari del centro e del sud-est europeo, si avvede che sono poi gl'intellettuali spostati a diventare i propagandisti dell'ideologia democratica, la quale spesso trova nel bolscevismo la sua più radicale espressione. I Governi, invitati a preoccuparsi di questi giovani, non possono prendere troppe misure: in un periodo in cui l'evoluzione della civiltà è caratterizzata dall'autarchia, che si afferma anche nel campo del lavoro, la valvola di sfogo costituita dall'emigrazione è venuta a mancare e quasi nessuno ha speranza di vedersi impiegato fuori dei confini della Patria, a meno che non si tratti di specialisti: gli uffici competenti respingono inesorabili le domande relative, anche se avanzate da sudditi di Stati amici.

I Governi debbono quindi cercare di rimediare con provvedimenti interni e in primo luogo col famoso *numerus clausus*, che anno per anno limita il numero delle iscrizioni alle Università e agli Istituti superiori, suscitando il malcontento delle famiglie e dei giovani che si ritengono fatti segno a un'ingiustizia. Strano è, intanto, come proprio a Vienna, mentre le possibilità di farsi strada nelle professioni libere diventano sempre più rare, diminuiscano anche le possibilità d'imparare certi mestieri, giacchè gli artigiani non assumono apprendisti: alcuni lo fanno solo se il giovane è in grado, al momento dell'assunzione, di pagare una cifra tutt'altro che irrilevante.

La legge che ha ristabilito il servizio militare obbligatorio è riuscita di sollievo per il mercato del lavoro, in quanto da una parte ha mandato nelle caserme delle migliaia di giovani e dall'altra ha permesso all'industria nazionale d'impiegare stabilmente della mano d'opera per i bisogni molteplici dell'ingrandito esercito. Il bilancio della difesa nazionale prevede, ad esempio, per il 1937, una maggiore spesa di circa 300 milioni di lire ed è chiaro che questa cifra verrà in buona parte adoperata per acquisto di materiale, indumenti, viveri e via di seguito.

Tra i 50 e i 65 anni

Ma ecco sorgere un nuovo problema, al quale non si era preparati: quello degli uomini che hanno superato la cinquantina, e che si lagnano di venire eliminati dalla vita produttiva. Seneca, 2000 anni fa, ha sentenziato che la maggiore sciagura è lo sparire dal numero dei viventi ancora prima di essere morti. In Austria, sopra una popolazione di 6.760.233 abitanti, i cinquantenni ammontano a 1.089.272; poichè di costoro 561.334 sono donne, abbiamo che la popolazione maschile la quale ha superato il mezzo secolo si riduce a 727.938 anime; da questi 727.938 è tuttavia doveroso detrarre i 534.456 che hanno compiuto il 65° anno di età. Gl'interessati sarebbero dunque 193.482 all'incirca, e date le modeste proporzioni dell'Austria la cosa poi non è indifferente.

Non sono però soltanto i cinquantenni a correre il rischio di non trovare più lavoro, bensì in genere gli uomini al disopra dei 40, che quando offrono i propri servigi si sentono rispondere: troppo vecchio. Troppo vecchi — essi obiettano — proprio essendo appena raggiunta la maturità intellettuale, che in difetto di esperienza non può aversi? Ed è giustissimo. Non è però altrettanto giusto asserire che il fenomeno riscontri nel mondo intero e darghi, quindi, allarmanti proporzioni: se nel mondo intero si mira a realizzare il cosiddetto ringiovanimento delle cariche, questo avviene partendo dal concetto che i lavoratori in umile o elevata posizione i quali negli anni della maturità non rendono quanto da essi si attendeva vanno sostituiti. In nessun altro paese come in Italia il ringiovanimento è avvenuto in forma radicale, eppure sarebbe impossibile la dimostrazione che ne abbiano sofferto uomini fra i 40 e i 60 anni, per conoscenze tecniche o scientifiche, per abilità, per condizioni fisiche e via via ancora in grado di rendere al paese — sia nel campo militare che nell'economico, o in quello della pubblica amministrazione e degli studi — servigi utili.

Premesso che i casi eccezionali sono sempre degni di considerazione e che la sfortuna può anche colpire chi non abbia fatto nulla per meritarlo, è pur lecito osservare che chi ha compiuto la quarantina senza essere stato capace di dare alla propria esistenza una salda base si è per questo semplice fatto esposto al pericolo della selezione. Appunto in un'epoca come la nostra, che richiede una mano d'opera altamente specializzata, non è possibile supporre che delle aziende si liberino di collaboratori valorosi solo perchè hanno passato la quarantina, o che delle aziende le quali di specialisti hanno bisogno non li assumano, se disponibili, per lo stesso motivo. Ugualmente esitiamo a credere che a questa generazione fra i 40 ed i 50 anni non si vogliano riconoscere i sacrifici affrontati durante la guerra mondiale ed il merito di aver trascorso al fronte tre o quattro anni: in Austria esiste una legge la quale obbliga le aziende a dare la preferenza ai reduci di guerra, e soprattutto ai mutilati in grado di lavorare, e l'esperienza quotidiana insegna che gli uffici pubblici ed il Fronte Patriottico vigilano affinchè la legge sia scrupolosamente rispettata. Le eventuali deficienze della legislazione sociale sono da ricercare in altro campo; molte aziende, in vista degli obblighi ai quali vanno incontro in materia di pensioni, liquidazioni, ecc., calcolano che il sacrificio finanziario risulta per esse meno ingente se compiuto, per individui che le hanno servite non per 10 o per 15 anni, come è da attendersi per un uomo verso la cinquantina, ma per 20 o per 30, e scartano quindi gli adulti.

Per la famiglia

Che per un uomo fra i 40 ed i 60 anni il tempo abbia valore ben diverso che per un giovane fra i 20 ed i 30 è certamente esatto: il giovane ha davanti a sè la vita intera e la speranza di ritentare gli esperimenti che possono fallire. Però se gl'inizi del giovane sono estremamente duri e difficili, se il giovane non ha possibilità di crearsi una famiglia, o deve rinviare la realizzazione di progetti del genere fino verso i 40 anni (la Lega degl'impiegati ha recentemente asserito che a motivo delle condizioni economiche i dipendenti dello Stato non possono quasi mai contrarre matrimonio prima di avere raggiunta questa età), allora ne derivano mali sociali di altra natura. Il pericolo principale è che l'uomo, diventato adulto essendo rimasto scapolo, rinunci ad ogni idea di vita di famiglia, oppure tema di non potere avere coi figli l'indispensabile contatto spirituale, perchè quando i figli saranno dei giovani lui sarà verso la sessantina e da essi troppo lontano. La crisi dei matrimoni è nel suo pieno e l'inasprisce la prevalenza numerica delle donne sugli uomini.

La prevalenza numerica delle donne sugli uomini esisteva in Austria già nell'anteguerra: agli inizi del secolo si avevano per ogni 1000 uomini 1035 donne, sicchè la prevalenza era del 3 1/2 % all'incirca. Era un male, ma tollerabile. Nel 1934 la percentuale tocca il 29, ed il male appare serio: già alla fine del '34 si avevano 3.248.265 uomini, contro donne 3.511.968. Il fatto che le donne da marito siano troppe in confronto degli uomini in grado di fondare una famiglia può avere numerose spiegazioni, e senza dubbio la prima è quella che attraversiamo il periodo in cui la generazione maschile risente della falcidia subita in quattro anni di guerra; altre spiegazioni potranno dare i biologi.

La fase acuta

Ma quando sulla carta, la motivazione scientifica abbia convinto i più restii, non si sarà migliorata la sorte delle donne [illegible] dalla visione di un'esistenza senza propria famiglia e casa, oppure trascorsa rimanendo sempre a carico di terzi. Le donne crescono e i matrimoni diminuiscono: a Vienna, nel 1912 se ne celebrarono 22.000, nel 1926 17 mila, e l'anno scorso non strinsero il sacro vincolo che 13.400 coppie. Naturalmente è impossibile obbligare gli uomini per legge a presentarsi davanti all'altare o all'ufficiale dello Stato civile, e il decidere che in determinate aziende le donne non possano ottenere impiego è una mezza misura, che nei riguardi demografici esercita soltanto un'influenza indiretta. Ormai la situazione è tale, che il Governo deve intervenire con radicali mezzi: il Governo deve dare la preferenza dappertutto a chi abbia famiglia e, a parità di meriti, preferire chi abbia il maggior numero di figliuoli. Dare il bando alle donne per alimentare sentimenti egoistici della mascolinità non serve; neppure serve colpire gli scapoli con tasse ed imposte che fruttano si e no qualche milione all'erario e non arrestano la decadenza.

Italo Zingarelli

GIORNO PER GIORNO

Volontari

Franco avrebbe chiesto ad Hitler un esercito di sessantamila uomini. Questa voce è stata la fonte di tutte le notizie sensazionali corse in questi giorni su gravi, imminenti decisioni della Germania.

Si trattava d'un falso allarme. Berlino non ha inviato, ed è poco probabile che invii, un esercito in Ispagna. Pare che a Londra ed a Parigi si conti su un'azione moderatrice dell'Italia.

Inghilterra e Francia reclamano, in una nota diretta alle principali Potenze interessate, che sia posto un veto anche alla partenza dei volontari per Madrid e per Burgos.

E' ancora possibile un'onesta collaborazione di tutti gli Stati europei per porre fine alla guerra civile spagnola? E come trovare una base d'intesa tra anarchici e militari, tra falangisti e massoni?

Succedanei

Hanno fondato a Londra una Compagnia finanziaria e commerciale: la Compensation Brokers Limited. Svolgerà un'azione intermediaria fra la Germania e le terre dell'Impero britannico. Smercerà prodotti del Reich in India o nell'Africa del Sud e faciliterà ai tedeschi l'acquisto di materie prime nei Dominions.

La Brokers Limited, secondo gli economisti inglesi, dovrebbe costituire per la Germania un succedaneo alle perdute colonie.

La guerra continua

Dopo qualche giorno di tregua, una battaglia sanguinosa è ricominciata attorno a Madrid. Sul fronte la guerra continua, tra Valenza e Barcellona continuano i massacri e gli episodi di terrore. Una situazione che dura da cinque mesi, nè la fine pare sia prossima.

Il lettore

Guasconate di guasconi

Sulla strada dell'esagerazione — Temerità nei duelli e conquiste femminili — Dove dalle mosche nascono... gli ortolani! — Io vi lascio la scelta delle armi: dalla spilla al cannone — La coda dell'asino — Il topo di Nôtre Dame — La calamità di Cyrano.

Oggidì dare del « guascone » ad una persona è lo stesso che tacciarla di fanfarone, di contabubbole, di smargiasso, di cannonatore... Eppure l'autentico Guascone, il figlio di quella terra forte e leggendaria che è la Guascogna, ha avuto una notevole influenza nella storia, nella vita, nella psicologia delle folle, nell'evoluzione delle lingue. Pensando a questa figura cavalleresca ed audace, per connessione d'idee noi andiamo subito ai Moschettieri, ai cadetti, a D'Artagnan, a Cyrano de Bergerac ed a quegli scrittori e poeti che questi eroi hanno immortalato: Alessandro Dumas padre, Edmondo Rostand, per citare il principio e la fine d'una lunga serie d'ingegni fantasiosi.

La bibliografia della Guascogna è meravigliosa. Essa ricorda infatti una serie di eccellenti opere, assai note agli studiosi, di interessanti volumi, di ricerche erudite, di fantasie poetiche. Sono per lo più abati, accademici, ufficiali, dottori in lettere, conservatori delle ipoteche, giudici di tribunale, innamorati della terra, del loro dialetto, che scrivono storie, decifrano documenti, raccolgono tradizioni, vivono per il loro passato in cui tutto il popolo era cavaliere e nel mondo trionfavano le prodezze di questo paese.

***

Il guasconismo — è stato scritto — uccide molti microbi di viltà nascoste e di preoccupazioni meschine. I particolari che costituiscono la sua fisionomia sono diversi, fra i quali vanno soprattutto considerati: alto concetto della propria persona riguardo al valore in guerra, alla temerità nei duelli, alle conquiste femminili.

Il perfetto guascone deve inoltre vantare con vivo compiacimento i propri meriti e quelli del proprio paese, come se derivassero da una speciale e immediata protezione di Dio; prediligere in tempo di pace la città, in tempo di guerra, il campo, in casa la donna, al passeggio i compagni e i commilitoni, nello sport i colpi di spada, nel linguaggio le iperboli; credere in qualcosa, ma proprio nell'immortalità dell'anima, ma sempre nella invincibilità del proprio ferro; proseguire la cavalleria in quanto il guascone combatte per la dama e per il re; anticipare il sentimento nazionale e imperialistico moderno in quanto difende il suo territorio, medievale nella concezione del mestiere delle armi, romano nel sentimento della gloria. E vi par poco tutto ciò? « Viva la Guascogna! — gridava un giovane guascone — Essa è il paese della Cuccagna, ed io ne ringrazio la natura. Le delizie vi son prodigate. Il benessere vi rigurgita. Dai passeri vi nascono le quaglie e dalle mosche gli ortolani! ».

Ed un altro: « Con la nostra vanità si vale forse di meno? Noi le facciamo tener compagnia alle nostre virtù. Senza di essa non le porteremmo forse così lontano ».

***

La spacconata, l'esagerazione sono le sue caratteristiche. Alla compiacenza personale dei propri meriti si accoppia il senso estetico dei bei gesti ed un oscuro intuito dell'umorismo. La sua psicologia così complessa presenta qualcosa di teatrale, in cui sorge sempre il bisogno di provocare. Si narra a tale proposito di un guascone che dette questa risposta ad un capitano, il quale chiedeva una riparazione per le armi perchè da lui offeso: « Voi siete dunque stanco di servire il re, signor capitano, ma sarete soddisfatto; io vi lascio la scelta delle armi: dalla spilla al cannone ».

Un altro ebbe una volta un diverbio con un parigino, sennonchè terze persone s'intromisero a pacificarli: « Che fortuna la vostra — esclamò egli abbracciando l'avversario — che mi abbiate sorpreso in vena pacifica! Se io mi fossi inquietato un tantino di più, vi avrei gettato tanto in alto che sareste stato divorato dalle mosche prima di cadere a terra ».

I guasconi si attribuiscono una straordinaria potenza inventiva nelle bugie chilometriche.

Una volta si trovarono insieme, [illegible] un normanno ed un guascone in gara a chi la raccontasse più grossa.

— Io ho visto — cominciò il primo — su una montagna una formica lunga sette tese (misura che equivale alle braccia tese di sei uomini). Aveva cinquanta gambe, cinquanta piedi, cento occhi e cento orecchie.

Intervenne allora il secondo:

— Messere, io ho veduto un asino i cui piedi sprofondavano nel mare, e le orecchie toccavano il cielo. Con la sua coda quell'asino faceva tre volte il giro del mondo.

Per quella volta vinse il guascone. Ma quando lo stesso si trovò con un borghese che egli supponeva un semplicione, sotto la torre di Nôtre-Dame, esclamò serio serio:

— Perbacco, vedo di qui un topo che corre in cima a Nôtre-Dame.

— Io non lo vedo — replicò senza scomporsi il buon borghese — ma lo sento trottare.

***

La spacconata è dunque una creazione artistica. Il guascone si vede, si osserva, in mezzo agli altri uomini e vuol fare una bella figura.

E qui echeggia lo spirito del più grande fra questi eroi storici e leggendari: Cyrano de Bergerac. A parte la commedia eroica del Rostand, universalmente conosciuta, che ci esime dal ripetere le più ovvie notizie sul personaggio, noi accenneremo brevemente alla sua fluente vena di guascone fantastico.

Cyrano venne dagli Stati del Sole! E volete sapere come egli assalta le regioni dell'aria? Con la calamita. Precisamente. E vi fornisce pure i particolari del suo segreto per salire alle sfere celesti:

« Prendere un pezzo di calamita, ricavarne, mediante il calorico prodotto da un alto forno, la quintessenza attrattiva e di questa fare una palla di piccole dimensioni. Quindi costruire una macchina di ferro leggerissima ed entrarvi dentro. Si tiene in alto la palla di calamita, il ferro per attrazione dovrà sempre salire e senza inconvenienti. In tal caso la calamita salva dalle calamità...

A.

"I bambini sono provvidenza!"

Come Pompeo diventò nonno in una straordinaria notte di Natale

Modigliana, lunedì sera.

La cronaca quotidiana nella sua cruda realtà supera alcune volte la più accesa fantasia dei romanzieri. Questa è successa la vigilia di Natale nella mia città nativa, e me l'ha raccontata lo stesso protagonista, Pompeo, dal bel nome guerriero e romano per racconsolarlo e per complimentarlo.

Una incredibile sorpresa l'attende...

Pompeo è un commerciante di frutta, uno di quegli uomini di Romagna lapidi e rumorosi, che a sentirli gridare, specie quando sono infuriati, sembrerebbe volessero arrovesciare il mondo; invece hanno un cuor d'oro e sono della miglior pasta, a prenderli per il loro verso e dal lato sentimentale.

Ha una figliuola che adora alla sua maniera di burbero benefico. E la ragazza a dir vero è sempre stata degna di figurare come « cocchino » del padre, affettuosa, premurosa.

Da vario tempo era ammalata. Così diceva la mamma. Un male non grave, passeggero, ma molesto. Nei pochi momenti che Pompeo passava in casa, chè sempre ha da girare per i mercati, la figliuola era costretta a letto: ciò che molto preoccupava il padre, il quale aveva un'ombra di tristezza nel volto.

« Chi è stato? »

La vigilia di Natale la madre ha una gran fretta di mandare a letto Pompeo. Lui non capisce per qual motivo quella sera di festa, diversamente dagli altri anni, che si giocava a settemezzo o a bruschello e poi si andava tutti insieme alla Messa di Mezzanotte, debba andarsene a letto così presto. In fondo non ragiona molto e coricatosi si addormenta profondamente.

Ma sia perchè è andato a letto troppo presto o perchè sta in pena per quella figliuola ammalata, dopo qualche ora si sveglia. E gli sembra allora di udire un trambusto per casa: passi che si muovono con precauzione, sussurrare sommesso di gente, aprirsi di cassetti, sbattere di stoviglie.

— O che diavolo sta succedendo di là in cucina? — si domanda Pompeo preso subito dal pensiero tormentoso che la figlia si sia aggravata.

Ed ecco che ad un tratto in mezzo ai sussurri ode elevarsi un lagno, un piccolo lagno, che riempie la casa; e subito dopo, un altro aggiungersi a formare un duetto, tutt'altro che musicale per i suoi orecchi.

— Ohè! Ohè! Ohè!

E' una cosa quasi straziante. Pompeo non può resistere. Si butta giù dal letto ed in camicia come si trova, e scalzo, senza il più piccolo rumore, apre l'uscio di camera e si affaccia sulla grande cucina.

Una sorpresa incredibile lo attende. Nel mezzo della stanza, alla luce ballante di un fuoco che brucia e crepita sotto il vasto camino, sta una donna, una giovane donna, in camicia anche lei, che tiene in braccio, uno di qua e uno di là, due neonati, due bei pargoletti nudi, che ha finito proprio allora allora di lavare nell'acqua calda ed asciugarli davanti alla fiamma.

Sono due bei bambini, rosei e paffuti, uno più vispo e più carino dell'altro. Insomma, due Gesù bambini da presepio. Pompeo non stenta a riconoscere nella giovane donna una levatrice che, chiamata d'urgenza, è scesa da letto e s'è buttata un mantello addosso ed è corsa in casa in camicia a quel modo.

Non pronuncia parola. Entra come un colpo di vento nella camera della figliuola e la scorge, poverina, tutta bianca come una morta e rantolante per il respiro affannoso. Non se ne cura. Si rivolge con faccia terribile alla moglie, che è ai piedi del letto e piange. Con voce soffocata dall'ira chiede:

— Chi è stato?

La moglie non risponde. Scoppia in un pianto più alto. Pompeo l'afferra per un braccio quasi a strancarglielo e domanda con voce più rauca:

— Voglio sapere chi è stato quel vigliacco!

La moglie allora, fra i singulti, pronuncia un nome ed un cognome. E' quello di un giovanotto che bazzicava per casa.

Un sinistro lampeggio

Pompeo roteа gli occhi feroci. Poi si compone in una calma terribile e rientra nella sua camera. Si veste in fretta. Passa ancora dalla cucina. Senza dire altra parola, apre il cassetto della tavola, vi cerca il coltellaccio che gli serve per la birroccia quando va in giro a caricare la frutta, ne prova lo scatto a serramanico e se lo mette in tasca.

La levatrice spaventata è corsa ad avvertire la moglie. Questa si avvinghia disperata al collo di Pompeo e lo supplica di non fare pazzie, di non uscire di casa: si accomoderà tutto.

— In fondo i bambini sono provvidenza! Questa è la notte santa di Natale. Il Signore ci aiuterà.

Pompeo lancia un'occhiata feroce alla donna, un'occhiata piena di odio sanguinario e con uno strappone si libera dalla sua stretta ed esce a precipizio di casa, sbattendo la porta con un pauroso tonfo.

Pompeo lascia cadere il coltello...

Cammina per le vie come un nembo di tempesta ed ogni tanto tocca colla mano destra il manico del coltello dentro la tasca.

A tutti quelli che incontra chiede: — Avete visto il tal dei tali?

Finalmente uno gli risponde:

— Sì! Sta giocando a « piastrangola » nell'osteria di Nappone.

Affretta il passo e digrigna più che mai i denti dalla rabbia.

Passa davanti alla chiesa di San Bernardo, dalla cui porta aperta esce un'ondata di canti ed un gran fiotto di luce dorata. E' incominciata da pochi minuti la Messa di Mezzanotte.

Pompeo non ci bada. Eccolo già dentro l'osteria di Nappone. Vi è entrato come un bolide. I suoi occhi debbono essere fosforescenti come quelli di una belva, perchè tutti i giocatori, che sono seduti attorno alle lunghe tavole di legno coi boccali del vino davanti, alzano di scatto le braccia e gridano in confusione:

— Che c'è! Che c'è?

Pompeo fra la nebbia che gli offusca gli occhi ed il fumo della stanza, ha già riconosciuto il viso del giovanotto che egli ricerca. Con un gesto rapido estrae dalla tasca il lungo coltello, lo abbranca, lo fa scattare in alto. La lama manda un sinistro lampeggio. Un grido pauroso di tutti.

Ma il giovanotto, invece di fuggire o di allarmarsi, si è in un impeto di commozione gettato ai piedi di Pompeo ed in ginocchio lo supplica colle mani giunte e con tanta implorazione nel viso che Pompeo rimane interdetto.

— Perdono! Perdono! Rimedierò! Farò il mio dovere! Ma la sposerò subito!

Dove mangiano tre...

In quel mentre dalla vicina chiesa di San Bernardo e dalla Cattedrale arriva nella notte un armonioso doppio di campane. E' il bronzeo coro che annunzia la gloria di Dio e la pace per gli uomini.

Pompeo guarda il giovane ai suoi piedi, rivolge in giro gli occhi che ormai sono quieti. La gente, ancora stupita dalla scena fulminea, pende immobile dai gesti di lui. E lui apre la palma che aveva brandito l'arma omicida e lascia cadere per terra il coltello. Poi si rivolge al giovane e domanda:

— Che cosa hai intenzione di fare?

— Tutto quel che volete.

Il terribile nonno, disarmato ormai anche spiritualmente, allunga le braccia al giovane, lo fa rialzare, se lo porta all'altezza del petto, lo abbraccia e lo bacia. La gente dà in un gran plauso di approvazione e di gioia.

Festeggiano la riconciliazione e le prossime nozze con una bevuta generale e poi Pompeo, il quale sa come il giovane non possa mantenere una famiglia, perchè non ha professione, lo prende a braccio e se lo porta con sè nella propria casa. Lo fa entrare nella camera della figlia, lo presenta alla moglie e le dice:

— Dove mangiano tre, possono mangiare anche sei!

In quel mentre vede la levatrice che ancora palleggia i due neonati. Glieli prende di mano, se li porta in braccio, sorride al nonno beato ed esclama:

— In fondo è vero: i bambini sono provvidenza.

Io, al termine di quest'o suo racconto, [illegible] Pompeo una vecchia bottiglia di Sangiovese e brindo con tutto il cuore alla sua doppia felicità di nonno. Lui è raggiante.

Michele Campana
(Disegni di CAMPI)

Storielle umoristiche

Uno scherzo

Allo sportello N. 32 della Banca Tron si presenta un individuo di mezza età, vestito decentemente. Esibisce un biglietto di cinquanta dollari e ne chiede — per favore — il cambio in spiccioli.

— Ma non vedete che questo biglietto è falso? — risponde l'impiegato.

— Sì, che lo vedo. Non sono mica cieco. Volevo soltanto farvi uno scherzo.

Esigenze pubblicitarie

Nella sala d'aspetto di un grande albergo di New York si incontrano Fed Lay e Stella Renaan, note dive cinematografiche.

— Che fortuna vederti, cara — dice Fed a Stella abbracciandola con effusione. — E dimmi, non ti sei mica risposata?

— Ma sì, che mi sono risposata. E non è ancora finito. Il mio contratto di pubblicità mi impone quattro divorzi in sei anni.

Diagnosi

Il banchiere Beckland, reputato uno dei maggiori dirigenti di Wall Street, è afflitto da una calvizie totale. Incontrando l'altra sera al « circolo miliardari » il suo amico O' Lonnell, il commediografo, uno degli spiriti più caustici della capitale, quest'ultimo gli domanda:

— Ebbene: come va la salute?

— Caro amico: affatto bene! Da tre giorni posso appena camminare. Ho un terribile dolore al ginocchio...

— Non impensierirti per così poco — risponde O' Lonnell — vedo bene quel che è. Una piccola emicrania.

Tirocinio musicale

Un vagabondo, con tanto di bastone e bisaccia, incontra un povero sulla strada che da Lonely conduce a Staterd, una autentica e deserta strada di campagna. Il povero seduto su una prora si ingegna a cavar degli accordi da una fisarmonica.

— Ma perchè sei venuto proprio qui a suonare? Non vedi che di qui non passa nessuno — gli chiede il vagabondo.

— Mi esercito soltanto un po'. Non sono otto giorni che ho comperato lo strumento.

« Mi dispiace... »

Teodoro Morner — uno di quei mariti a cui le mogli non consentono di fare un passo da soli — è invitato per il pomeriggio di sabato dal suo vecchio amico Oreste Brand nella sua casa di campagna. Teodoro non sa come fare per respingere l'invito. Finalmente si risolve a telefonare:

— Caro Oreste, grazie dell'invito. Ma mi dispiace, non posso accettare. Proprio questo sabato devo andare a Strading per un affare di famiglia. Non tornerò che lunedì.

— Stabiliamo allora per sabato prossimo...

— Sono dolente. Ma sabato prossimo devo andare ad un funerale.

I bambini terribili

Nel salotto della signora Landocate si trova in visita l'avvocato Torch, vecchio amico di famiglia. In un angolo del salotto la bambina seienne della signora gioca seria seria con un mucchio di giocattoli.

— Ti ricordi dell'avvocato, non è vero, cara? — dice la mamma rivolta alla piccola.

— Sicuro che me lo ricordo — risponde la bambina senza alzare lo sguardo. — Ma adesso digli che mi lasci in pace. Sono proprio molto occupata.

In libreria

Una signorina occhialuta e stagionata entra nella libreria Lawar per comperare l'ultimo romanzo di Arthur Darty: « Il manzo nel forno ». La signorina che è un'assidua cliente della libreria cerca direttamente negli scaffali dei libri gialli, dei libri umoristici; ma non riesce a trovare il volume. Allora si rivolge ad un commesso:

— Non avete: « Il manzo nel forno »?

— Sì, signorina. Dev'essere fra i libri di cucina.

Auto che slitta e ribalta
Cinque feriti

Verona, lunedì sera.

Nei pressi di San Martino, una grossa auto proveniente da Venezia e guidata da Attilio Zenaro di anni 32 che aveva a bordo il padre Giovanni, di anni 60 e il figlio Giovanni di 5 anni, nonchè i fratelli Mario e Giovanni Vianello, di [illegible] e 26 anni, causa uno slittamento per la strada ghiacciata, in una curva andava a cozzare violentemente contro un parapetto, abbattendolo e precipitando giù per la scarpata. Tutti i passeggeri sono stati ricoverati in gravi condizioni al nostro ospedale. I più gravi sono il vecchio Zenaro e il piccolo Giovanni.

Sul quadrante

Note diplomatiche in esame

Il passo concordato tra il Quai d'Orsay e il Foreign Office circa la questione spagnola e il problema del non intervento ha assunto la forma di una nota presentata dagli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna ai Governi di Roma, di Berlino, di Lisbona e di Mosca. Purtroppo la situazione è resa particolarmente delicata ed ambigua dal fatto che il « non intervento » ha subito gravi violazioni da chi del « non intervento » s'era fatto promotore e si è aggravata col sequestro operato dai rossi del piroscafo tedesco « Palos ». Dire che la situazione è delicata, ambigua e anche grave, non vuol dire che sia insolubile, ed a Parigi e Londra si punta decisamente sull'Italia come sul paese che può esercitare a Berlino un'influenza moderatrice. A questo riguardo è caduta l'illusione di cui s'erano pasciuti molti anzi troppi manipolatori dell'opinione pubblica che fino a qualche giorno fa avevano lasciato intravedere come possibile una frattura nella verticale Roma-Berlino e si è cominciato invece ad accettare l'intesa italo-tedesca come una realtà concreta con la quale bisogna fare i conti, non solo, ma a considerarla come un elemento utile per avviare quella stabilizzazione cui tutti aspirano. E' questo anzi che consente di guardare agli avvenimenti che si stanno svolgendo con una certa tranquillità o, per lo meno, senza assoluto pessimismo. Anche la famosa riunione di Berchtesgaden di cui tanto s'era favoleggiato e dalla quale avrebbe dovuto uscire un nuovo « colpo » tedesco non solo non è avvenuta, ma una nota ufficiosa della D.N.B. ha messo le cose a posto smentendo che la riunione stessa fosse « contemplata » da Hitler. Dunque, riassumendo la situazione quale si presenta a tutt'oggi, abbiamo due note diplomatiche all'esame delle Cancellerie romana, tedesca, portoghese e sovietica. Le note avranno a suo tempo diverse risposte di cui nessuna probabilmente precluderà la via ad una conversazione. Sarebbe necessario però che nel frattempo non si accumulassero nuovi equivoci. La lealtà è la prima condizione per cui si renda possibile trarre qualche cosa di bene dal molto male che è stato fatto.

Un soldato

E' morto ieri sera quasi improvvisamente a Berlino il generale von Seeckt. Scompare così dalla scena tedesca un uomo che, nella grande guerra e dopo, compì intero il suo dovere di soldato e che riuscì, anzi, nelle difficoltà del dopoguerra — difficoltà create dagli obblighi del Trattato di pace ed ancor più dalla situazione interna — a preservare l'Esercito dal possibile disfacimento. Egli era nato nel 1866 e partecipò a tutti gli avvenimenti militari della guerra, prima come addetto agli Stati Maggiori generali del Comando di Armata del Principe Ereditario austriaco Carlo, poi alla campagna turca sotto Falkenhayn. Terminata la guerra, il gen. von Seeckt passò al Comando superiore delle truppe tedesche nella Germania settentrionale sulle coste baltiche e verso la fine del 1919 comandò l'Ufficio truppe della Reichswehr. Egli era noto soprattutto per essere stato il riorganizzatore della Reichswehr dopo la conclusione del Trattato di Versaglia e per varie pubblicazioni militari in cui espose il suo punto di vista su riorganizzazione degli eserciti moderni ed anche alcune considerazioni di natura politica circa la posizione della Germania in Europa. Fu deputato del Partito populista tedesco nel 1930 e dopo l'andata al Governo del nazionalsocialismo, pur non essendosi inscritto al Partito, aderì al regime che ne utilizzò il grande prestigio e la grande competenza. Certo, egli ebbe la gioia, prima di morire, di vedere la sua opera di soldato e di organizzatore dare frutti grandiosi. I quadri che von Seeckt aveva salvato dalla distruzione sono ora densi di armi e di armati e la Germania ha per così riacquistata la pienezza della sovranità e il suo peso nella vita politica del mondo.

Simplex

Mezzo milione di passeggeri sulle ferrovie di Roma nelle giornate natalizie

Roma, lunedì sera.

Dalle statistiche fatte sul movimento ferroviario facente capo a Roma, nel periodo natalizio, risulta che alla stazione Termini nei due giorni immediatamente precedenti il Natale, vi è stato un traffico complessivo di circa mezzo milione di persone.

Come è noto le ferrovie Termini avevano allestito numerosi treni speciali per Milano, Genova, Torino, Napoli e Reggio Calabria.

Con questi treni si calcola che siano partite oltre 25 mila persone; con i treni ordinari oltre 150 mila.

In complesso, tra arrivi, partenze e transiti, si è sfiorata la bella cifra di mezzo milione.

Anche con questa straordinaria affluenza di viaggiatori tutto è proceduto regolarmente e con la massima precisione.

Al movimento dei treni occorre aggiungere quello di centinaia e centinaia di torpedoni che hanno fatto servizio continuo fra Roma e i vari centri del Lazio, della Sabina e degli Abruzzi.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

L'incendio purificatore

Da circa dieci anni Andrea e Clelia Sanini costituivano una coppia modello. E un modello era anche una piccola trattoria che avevano messo su, richiamo per i buongustai che apprezzavano, in giusta misura, gli stufatini saporitissimi e le buone fritture all'italiana.

Ma la specialità nella quale Clelia si riteneva imbattibile, erano le lasagne pasticciate, e fu appunto per gustarle che un giornalaio, dal nome profumato di Gelsomino, si portò nella famosa osteria concedendosi il lusso di un pasto domenicale fuori casa.

Gelsomino divorò le profumatissime lasagne e volle congratularsi con l'abile cuoca:

— *Sciouro* Clelia, siete grande! — E guardandola negli occhi, solo allora si accorse che, quella donna, oltre a possedere magiche mani che sapevano impastare squisiti manicaretti, era proprietaria di un paio di quegli occhi che gli « hidalghi » definiscono « incandadori ».

Clelia non si poteva dir più giovanetta, chè almeno trentacinque primavere le aveva già godute, ma era nel fiore dell'età e si può immaginare se questo fiore non fosse valutato da uno che si chiamava Gelsomino.

Anche il giornalaio non era da disprezzare: ben piantato, bruno, pettinato all'ultima moda, aveva l'aria di dire: fate largo, sono qua io. Passa il bello del quartiere!

Per questo, a Gelsomino le avventure non erano mancate. Così lo sguardo che Clelia e Gelsomino si scambiarono fu uno sguardo galeotto. Il giornalaio ricomparve all'indomani e si fece servire un risotto coi funghi. In breve, fu il più assiduo cliente della trattoria e tra una occhiata languida e una casseruola di polipi, accese, nel pacifico cuore della signora Clelia, una imprevista fiamma d'amore...

Che si riscaldasse la donna, confinata per ore ed ore accanto al focolare, era più che normale, ma il più acceso fu lui, che viveva all'aria aperta, nel chiosco pavesato di giornali illustrati.

A lungo andare, quel sentimento, che i due cercavano pudicamente di nascondere, non fu più un segreto per nessuno, tranne che per il marito.

Andrea, reso fiducioso e cieco da quei dieci anni di fedeltà assoluta della sua Clelia, fu non poco stupito nel leggere la solita missiva del solito anonimo che gli denunziava la tresca.

Il giornalaio fu l'ultimo avventore che abbandonò, una certa sera, il locale, e l'oste, sprangata la porta, così parlò alla sua metà:

— Mi hanno scritto che te la intendi con Gelsomino. So bene che non è vero, ma, per la mia dignità, è necessario che egli non si faccia più vedere!...

Clelia avvampò d'ira, poi impallidì e prontamente convenne:

— Hai ragione. I maligni bisogna farli tacere; parlerò io stessa al signor Gelsomino.

E all'indomani pregò il suo innamorato di rinunziare, per amor suo, alle visite in osteria; avrebbe trovato lei il modo per vederlo più spesso.

Così Gelsomino dovette dare addio alle colazioni confezionate più con il cuore che con le pentole e i tegami.

Ma se mancava il cibo dello stomaco non mancò quello dell'animo; ma qualcuno si prese la briga di far sapere all'oste, con una nuova lettera anonima, che gli amanti restavano lunghe ore presso il chiosco dei giornali in barba al « suo » divieto.

Andrea, che già aveva notato le assenze prolungate della moglie, prestò ciecamente fede alla denunzia. Bisognava farla una buona volta finita con quel diavolo di giornalaio. Si fece animo ed andò a parlare a Gelsomino.

— So bene che sono calunnie, ma vi sarò grato se troncherete qualunque amicizia con mia moglie...

— Non posso cacciarla via, se viene a comprare il giornale!

— Non occorre cacciarla via, voi n... comprendete!...

Quando Clelia ebbe notizia del passo di suo marito si indignò, protestò, minacciò. Sembrava un'altra donna.

— Non vuoi che ci vedano? Non ci vedranno più, perchè entrerò nel suo « gabbiotto ».

Ma uno sconosciuto, perfido, occhio di lince tutto vedeva e notava, sicchè all'oste pervenne una terza missiva con la quale era sollecitato a difendere il suo onore.

Scosso nella sua credulità, inviperito per quello stillicidio di denunzie, Andrea si decise all'azione e si diresse al « negozio » del rivale per intimargli, una volta per sempre, di lasciare in pace sua moglie.

Appena fu in vista del chiosco, svoltando l'angolo della strada, scorse attraverso il buco lasciato libero dalle riviste e dai giornali coi ritratti delle dive e gli avvenimenti del giorno esposti in vendita, inquadrato, in una cornice multicolore il viso paffuto e rubicondo di sua moglie, e avanzò, deciso alle peggiori conclusioni. Ma Clelia, che anche aveva avuto coscienza del pericolo, precipitosamente si nascose dietro la sedia del giornalaio, facendosi piccina piccina, per quanto lo permettesse la sua abbondante mole.

— Mia moglie è qui! — fece Andrea, rivolto a Gelsomino, che, col cuore in tumulto, seduto sul suo piccolo trono, tentava di dissimulare la sua emozione.

— Vi sbagliate. La signora non è qui!

— Smettetela, e ditele di venir via.

— Ma se non c'è!...

— Non volete, dunque? Romperò la porta!

Ma la porta, per quanto percossa dai pugni e dai calci di Andrea, che, rapidamente, aveva girato la... posizione, non cedette e, l'oste, ormai inviperito, e deciso a dare una lezione a quell'imbecille di un giornalaio, pensò all'impensabile.

Bisogna credere che in lui si nascondesse un'anima neroniana se, con stoicismo incredibile accese uno zolfanello ed appiccò il fuoco ai giornali.

In men che non si dica il chiosco arse e la coppia fu costretta ad abbandonare precipitosamente il nido, mentre libri, riviste ed opuscoli bruciavano in uno sfavillio di fiamme ed in un contorno di nubi fumose.

Clelia dètte l'allarme con i suoi do sopracuti, e dal vicino bar sopraggiunsero i garzoni che seppero spegnere l'incendio con alcuni secchi d'acqua.

Dopo quella bravata, che era valsa ad allargare lo scandalo, Andrea si rifiutò di ricevere in casa la sua indegna metà; ma fu Carletto, l'unico figlio degli osti, che seppe conciliarli alla pace ed alla concordia.

Ma fu Gelsomino ad essere costretto a dare un addio per sempre alle famose lasagnatelle ed ai begli occhi di Clelia.

L'incendio, purificatore di anime, aveva però distrutto un chiosco e anche l'amore!

Paolo Bard

Poche lire per un cuore infranto

New York, lunedì matt.

Il minimo valore commerciale d'un cuore maschile, specie se appartenente a un uomo di media età, calvo e grassoccio, è stato confermato dal Tribunale di Filadelfia nella sentenza pronunziata in una causa per rottura di promessa matrimoniale. Il querelante era il quarantenne Charles Feingold, proprietario di una piccola sartoria nel quartiere ebreo di Filadelfia.

Egli affermava di aver scambiato promessa di matrimonio con una ricca ed avvenente vedova, la signora Hayes, la quale però all'ultimo momento era passata a nozze con un altro pretendente. Come « balsamo » per il suo cuore infranto, il Feingold chiedeva una indennità di 25.000 dollari, asserendo tra l'altro di essere stato costretto a chiudere bottega poichè per l'emozione dell'imminente matrimonio non riusciva più a tenere l'ago nelle dita. Il giudice ha ascoltato con pazienza le argomentazioni sentimentali ed economiche del querelante, e dopo breve esame ha condannato l'incostante vedovella.

Ma quando si è trattato di dosare l'ammontare dell'indennizzo, egli ha detto che, come balsamo, bastavano due centesimi di dollaro e ha ordinato alla signora di saldare la partita procedendo all'immediato versamento. La signora ha pagato senz'altro, attendendo uno chèque.

Una fucilata per gelosia

Napoli, lunedì sera.

In via Giordano Bruno, a Nola, in seguito a un violento alterco scoppiato per gelosia di donne, tale Giovanni Esposito con una fucilata ha ferito il ventottenne Antonio Cuomo, il quale è stato trasportato all'ospedale agonizzante.

PENSARCI SU

Natività

Natale. Settecentotredici anni or sono, nell'umile borgo di Greccio, Francesco d'Assisi, forse ricordandosi d'aver udito parlare di analoghe sacre rappresentazioni già eseguite a Roma, oppure in un impeto di sua e propria originale intuizione artistica, inventava per il suo popolo umbro quel Presepio che da quel giorno sarebbe stato ripetuto le infinite volte ed ogni Natale in tutta la Cristianità. Chiesta al Pontefice licenza, egli faceva preparare in una povera stanza una specie di stalla primitiva, vi poneva la mangiatoia, accanto a questa l'asino e il bue, e nella mangiatoia una statuetta di legno dipinto raffigurante il Bambino. Santo del popolo per eccellenza, il Serafico fissava inconsciamente nel 1223 il canone della comunione indissolubile che deve correre fra arte religiosa e fantasia popolare. Portato dal piano di un ingenuo se pur sublime episodio a quello di una autentica espressione d'arte, il Presepio ricompariva circa mezzo secolo dopo nell'opera di Arnolfo di Cambio ch'è in Santa Maria Maggiore a Roma.

Perchè non si dipingono più Madonne, Annunciazioni, Natività? Perchè, mentre concordemente si va proclamando la rinascita dello spirito religioso (ed evidenti e molteplici ne sono i segni), alle Biennali di Venezia ed alle Quadriennali di Roma fra migliaia di paesaggi, ritratti, nature morte, e adesso sintesi politiche, raffigurazioni sportive, esaltazioni della famiglia, della maternità, del lavoro e d'altre bellissime cose più o meno bene espresse, non si riesce a trovare una sola Pietà, una sola Crocifissione, una sola Adorazione dei Magi? Perchè non viene più in mente a un pittore o a uno scultore che in infinite case di credenti un'immagine sacra dipinta o scolpita potrebbe essere accolta con gioia quando al simbolo della fede unisse un'espressione d'arte autentica, e sostituire con vantaggio l'affumicata crosta secentesca dove a malapena s'intravede un volto di Madonna o la malinconica miserabile riproduzione a colori falsi d'un Lippi o d'un Simone Martini? Eppure non v'è architetto, non v'è pittore, non v'è scultore degno della propria missione che non sia in grado di fare dell'arte religiosa. Basta rivolgersi indietro a contemplare un panorama artistico che va dalle pitture delle catacombe alla fine del Settecento per riconoscere l'assurdo del dualismo e quasi antagonismo fra arte profana ed arte religiosa. E non si parli di mancanza di fede nei singoli artisti, perchè Pietro Perugino, l'uomo la cui opera era disputata da convento a convento, fu, come testimonia il Vasari, «persona di assai poca religione, e non se gli potè mai far credere l'immortalità de l'anima».

La ragione è un'altra, e risale al momento in cui, sul principio del secolo scorso, fu rotto l'equilibrio fra l'arte e la società, e l'artista cominciò a pensare, a torto o a ragione nel suo isolamento, che più dell'opera compiuta interessasse la storia dell'opera, la vicenda dei suoi travagli e delle sue esperienze. Il fatto è che dovendo dipingere un'Ultima Cena, un Cristo nell'Orto, un Noli me tangere, il pittore avrebbe dinanzi a sè dei temi giganteschi, delle stupende sintesi, in sacri episodi, del dolore, della gioia, della speranza, della virtù degli uomini, del male e del bene della vita: temi formidabili nei quali quelle esercitazioni stilistiche, quei virtuosismi tonali, quegli esperimenti di grammatica e sintassi pittorica, quei compiacimenti meramente intellettualistici cui si riducono i tre quarti della pittura attuale, scomparirebbero nella rappresentazione umana. Il problema è unico, ed è semplice: o si affresca la Sistina, o si dipinge un piatto di mele, quando pure il pittore di queste mele si chiami Cézanne.

Artisti e critici hanno dimenticato una verità elementare: che lo scopo primo della pittura e della scultura è rappresentare cose, sentimenti, uomini. Si è voluto invece abolire o sminuire il soggetto, sia nella pratica poetica, sia nella dottrina critica, per sostituirlo con quegli elementi che oggi diconsi figurativi, pure forme, puri colori; e non si riflettè che la grande pittura, la grande scultura intesero sempre darci, con le sintesi più potenti possibili, entità morali e spirituali: e che per questo, sia pur confusamente, furono e sono di intuizione universale. Quando ci si sarà di nuovo persuasi che la grande arte esce dalla biografia dell'individuo, dall'esperienza del singolo per diventare pane e spirito di popolo, risorgerà anche l'arte religiosa.

Il Conte Zio

Enormi armamenti previsti negli Stati Uniti

New York, lunedì matt.

I massimi esponenti delle due Camere assicurano che le spese militari nel prossimo anno saranno di duecento milioni di dollari maggiori di quelli dell'anno scorso, superando così il miliardo di dollari.

ULTIME NOTIZIE

Aeropostale con dodici passeggeri sperduto in America

San Francisco, lunedì matt.

Telegrammi da Burbank informano che l'aeropostale San Francisco-Burbank, recante a bordo 12 persone e atteso su quell'aeroporto per le 19,30 di ieri, non è giunto a destinazione, nè ha dato notizie di sè con la radio di bordo.

L'apparecchio non aveva benzina che per cinque ore di volo, mentre ne sono già trascorse otto da quella prevista per l'arrivo.

La compagnia «United Air Lines», proprietaria dell'apparecchio, ha inviato degli aeroplani per rintracciare l'aeropostale.

Si viene frattanto a sapere che uno dei due apparecchi civili scomparsi misteriosamente due settimane or sono è stato ritrovato in una sperduta zona montagnosa, a circa 25 chilometri in linea d'aria da Kellogg. L'apparecchio, evidentemente travolto in una tempesta di neve che infuriò su quella regione il 17 dicembre, è stato rinvenuto completamente sfasciato; a poca distanza giacevano i cadaveri dei due piloti.

Mancano sempre notizie sulla sorte del Western Air Express scomparso or sono due settimane con sette persone a bordo durante il volo da Las Vegas a Salt Lake City.

Soong sostituirebbe Ciang Kai Scek alla Presidenza del Consiglio

Sciangai, lunedì matt.

L'Agenzia *Reuter* riceve notizia da fonte autorizzata che Ciang-Kai Scek dovrebbe essere sostituito, alla Presidenza del Consiglio, da suo cognato T. V. Soong.

Ieri all'aeroporto di Nanchino ha avuto luogo una grandiosa dimostrazione di circa 200.000 persone, in omaggio del Maresciallo Ciang Kai Scek, per testimoniargli la gioia per il suo ritorno nella città.

Una festa da ballo terminata a rivoltellate

DUE MORTI E VARI FERITI

Budapest, lunedì sera.

Nella cittadina di Hekecs una festa da ballo popolare è terminata in una furiosa battaglia, nella quale due persone sono rimaste uccise e parecchie altre ferite.

Si trovavano nella sala circa duecento giovani dei due sessi, quando si accese improvvisamente una disputa, si ritiene per ragioni di gelosia.

In breve i contendenti, spalleggiati dagli amici, passarono alle mani, impegnando un combattimento a bastonate e rivoltellate.

Cittadina indiana saccheggiata

Londra, lunedì sera.

A Bangalore, in India, trecento soldati britannici del primo battaglione del reggimento Wiltshire, a gruppi di trenta o quaranta, hanno invaso le strade del paese e si sono dati ad atti di violenza. Un telegramma da Bombay al *Daily Telegraph* riferisce che essi sono penetrati in un albergo ed hanno causato disordini.

Si afferma poi, nel dispaccio, che le truppe hanno aggredito molti negozianti derubandoli di denaro e di merce. La polizia è intervenuta ed ha usato gli sfollagente. E' stato possibile così ristabilire la calma sebbene con qualche difficoltà.

Stabilimento giapponese semidistrutto dalle fiamme

DUE MORTI E DUE FERITI

Tokio, lunedì sera.

Uno stabilimento per la produzione della soda, nel dipartimento di Saitama, si è incendiato ed è andato per metà distrutto. Si deplorano due operai morti e due feriti. Si ignorano le cause dell'incendio.

A Cortina d'Ampezzo

La stagione invernale ha riportato a Cortina la folla di sciatori che ogni anno accorrono sui campi nevosi della conca ampezzana. Ecco un gruppo di ospiti di Cortina mentre attende la partenza della funivia che li porterà a Pocol. Fra l'armatura della stazione appare uno scorcio del meraviglioso panorama delle Dolomiti

SPAGNA

Colonne autocarrate dei nazionali sul fronte di Cordova

Cordova, lunedì sera.

Alla calma che caratterizza attualmente il fronte di Madrid fa contrapposto la notevole attività nel settore di Cordova, ove da vari giorni si svolgono operazioni ad obbiettivi limitati, ma che nel loro insieme hanno già procurato ai nazionali rilevanti guadagni di territorio e preparato il terreno per eventuali operazioni di particolare importanza.

Una colonna autocarrata muovendo verso Villa del Rio, ultimo punto occupato ieri, ha occupato quasi senza lotta il villaggio di Opera, a quattordici chilometri oltre Villa del Rio, nonostante l'intervento della grossa artiglieria rossa appostata sulla strada di Porcuna e rapidamente fatta tacere dagli aerei nazionali.

Un fatto da segnalare è la presenza nel settore di Cordova di contingenti internazionali venuti da Madrid via Albacete. Oggi essi fecero pessima prova, nonostante il loro eccellente armamento individuale e caddero in buon numero nelle mani dei nazionali.

S. S.

IN PALESTINA

Intransigenza araba di fronte alla Commissione Reale

Gerusalemme, lunedì sera.

(P. A.). La Commissione reale d'inchiesta ha fatto comunicare che i suoi lavori volgono ormai alla fine e che, quindi, se vi sono altre organizzazioni desiderose di sottoporle il loro punto di vista o i loro lamenti a riguardo della politica della Potenza mandataria, devono affrettarsi ad annunciarsi per non correre il rischio di arrivare troppo tardi.

La stampa araba approfitta di questo avviso per ribadire le ragioni in forza delle quali i capi degli autoctoni di Terrasanta hanno creduto di doversi confermare nella decisione di boicottare la Commissione reale d'inchiesta.

Naturalmente non bisogna mai dimenticare di fare una buona tara a queste minaccie rettoriche della stampa araba. Esse, tuttavia, possono servire di indice infallibile del risentimento che continua a fermentare tra le masse del popolo contro la politica sionista della Potenza mandataria al di qua del Giordano.

Il comandante rosso del fronte sud rimosso dalle funzioni

Salamanca, lunedì sera.

Messaggi radiodiffusi dalle stazioni rosse informano che il generale Martinez Monjo, comandante delle forze governative del fronte sud è stato rimosso dalle sue funzioni.

Si pensa che il provvedimento debba essere messo in relazione con lo scacco subito giorni fa dai rossi sul fronte di Cordova.

Partite di piombo spagnolo in cambio di armi sovietiche

Parigi, lunedì sera.

L'Echo de Paris informa che il Governo di Valencia ha ordinato la requisizione di tutte le partite di piombo esistenti nelle provincie di Cartagena e Ciudad Real.

Il metallo sarà inviato nell'Unione sovietica a parziale compenso del materiale bellico che l'U.R.S.S. fornisce alla Spagna rossa.

Sequestro a Madrid degli apparecchi "radio" detenuti da privati

Parigi, lunedì sera.

Il *Matin* riceve da Madrid che le autorità di quella capitale hanno ordinato il sequestro di tutti gli apparecchi radiofonici detenuti da privati, per impedire che la popolazione ascolti i bollettini di notizie diramate dalle stazioni nazionaliste.

L'inaugurazione del Congresso di insegnamento tecnico

Roma, lunedì sera.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio stamane è stato inaugurato solennemente il sesto Congresso Internazionale di insegnamento tecnico, promosso dal B.I.E.T. e organizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Alla presenza delle alte gerarchie del Regime, il Governatore di Roma, principe Colonna, ha porto il saluto dell'Urbe ai Congressisti, dopo di che il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Alla fine della cerimonia ha avuto luogo un omaggio all'ara dei Caduti Fascisti e al Milite Ignoto.

Il Congresso continuerà i suoi lavori nel pomeriggio nel gran salone del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La Messa di mezzanotte nella chiesa di Macallè

Asmara, lunedì matt.

Numerosi partecipanti al primo autoraduno dell'Impero organizzato dal R.A.C.I. compirono la loro prima tappa fino a Macallè. Nella chiesetta ivi costruita dai Fanti della «Sila» ascoltarono la Messa di mezzanotte in una suggestiva atmosfera.

Durante il percorso i radunisti sono stati fatti segno a simpatico tributo di saluti da militari ed operai, nonchè dalle popolazioni indigene.

La contessa De Vecchi giunta a Rodi

Rodi, lunedì sera.

E' qui giunta Donna Onorina De Vecchi contessa di Val Cismon, consorte di S. E. il Governatore di Rodi, accompagnata dalle due figliuole.

E' pure giunto a Rodi il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, unitamente alla consorte e ai figli.

Pirandello commemorato a Sofia

Sofia, lunedì sera.

Si è svolta alla Casa d'Italia, organizzata dal Circolo degli scrittori bulgari italianizzanti, una commemorazione di Pirandello presenziata dal Ministro d'Italia, da numerosi scrittori e professori universitari e da un folto pubblico di invitati. I soci del Circolo Popova, Mutafova, Nencio, Ilieff e Tzankof hanno rispettivamente parlato delle opere e della vita di Pirandello; quindi l'artista Kodjabachef, attore del teatro nazionale, ha recitato un monologo del grande scrittore italiano.

I seicento anni del "miracolo dei fiori"

IL PRODIGIO SI E' RINNOVATO

Bra, lunedì sera.

Attratta dalla magnifica giornata di sole, molta folla è qui convenuta ieri da diversi paesi ed anche da Torino per recarsi al celebre Santuario della Madonna dei fiori, dove si commemora il seicentesimo anno della straordinaria miracolosa fioritura del pruno selvatico, apparsa per la prima volta il 29 dicembre 1336, e da allora rinnovatasi sempre, all'infuori di un anno, tra la meraviglia di tutto il popolo. Fu soltanto il 29 dicembre 1877 che il pruno selvatico restò senza fiori, nudo e brullo come tutte le altre piante selvatiche che gli stanno d'intorno, come attestano numerosi testi secolari. Quando il pruno non fiorisce alla fine di dicembre, vuol dire che un qualche fatto straordinario si verifica; poichè infatti quando nel 1877 non diede i soliti fiori, pochi giorni dopo moriva Vittorio Emanuele II Re d'Italia, il 9 gennaio 1878, e un mese dopo, il 7 febbraio 1878 moriva il Papa Pio IX; ma il 20 marzo 1878 quando il nuovo sovrano ed il nuovo pontefice erano stati assunti sui rispettivi troni, il pruno selvatico improvvisamente fioriva di nuovo come se fosse stato in dicembre.

Nel 1733...

La storia ci ricorda un altro anno in cui il pruno selvatico non emise la solita fioritura nel dicembre e fu nel 1733; ed allora si ebbero guerre e carestie che uno storico braidese, certo Bianco che lasciò le sue cronache cittadine manoscritte, sotto lo pseudonimo di Dottor Volgare, ha descritto a vivaci colori: e fu il Bianco a scrivere — forse perchè conosceva altri precedenti non giunti fino a noi — che «quando tali fiori ultimi non fioriscono si attribuisce subito a qualche mallo augurio alle persone o alli bestiami o vero alle campagne che scarsamente producono il necessario frutto per il vitto umano, o qualche guerra nel paese come si vidde nel 1733 che non fiorirono ecc. ecc.» descrivendo poi la guerra, la carestia, la miseria.

E' questa la seicentesima volta che il pruno meraviglioso fiorisce; e coloro che ieri sono venuti qui hanno potuto vedere lo straordinario fatto. Invero il pruno selvaggio, che sta in mezzo a molte altre piante tutte scheletrite e nude al vento gelido di tramontana al quale sono esposte, ha mostrato i suoi candidi fiori che a centinaia e centinaia ornano i suoi rami; con la consueta particolarità, che i rami sono carichi di fiori ma senza alcuna foglia.

La straordinaria, miracolosa come tutti la dicono, fioritura di questo pruno selvaggio, durerà intatta, sino verso il dieci del prossimo gennaio.

Questo anno, la fioritura straordinaria non è accompagnata dalla neve, che la rende ancor più spettacolosa; soltanto delle forti brinate si sono avute nella campagna e nel recinto dove c'è il pruno meraviglioso. Tanto più meraviglioso perchè questa pianta selvatica fiorisce ora nel pieno rigore decembrino, ma poi fiorisce nuovamente nel mese di marzo-aprile come tutte le altre piante sue simili, della stessa famiglia e specie. Anche qui, nel recinto del Santuario dove il pruno ora è fiorito, vi sono altri pruni eguali in tutto e per tutto a questi, ma non fioriscono se non a marzo-aprile.

Fiori e maternità

Questo straordinario fatto d'un pruno che fiorisce, come oggi tutti vediamo che è fiorito, a Bra, nel rigore invernale, tra la generale morte apparente della natura, è stato seriamente studiato da scienziati competenti di agraria e di chimica e di botanica: ricordiamo il celebre fisico Beccaria di Mondovì e professore all'Università di Torino; e i professori di botanica fisica e chimica pure all'Ateneo di Torino, Rocco Ragazzoni e Giuseppe Lavini, morti mezzo secolo fa, e i viventi professori Mazzei, Roberto, Dezani i quali tutti dichiararono che il fatto della straordinaria fioritura è al disopra e al di fuori di tutte le leggi di natura e che avviene soltanto per forze soprannaturali: come del resto afferma la tradizione appoggiata da documenti storici che risalgono a parecchi secoli or sono.

Domani al Santuario dei fiori si celebrano solenni funzioni per ricordare che il 29 dicembre 1336 alla braidese Egidia Mathis apparve la Vergine a proteggerne la maternità, lasciando come segno tangibile l'improvvisa fioritura del pruno: fioritura che tutti in questi giorni possono coi propri occhi contemplare.

Parla un funzionario di Scotland Yard

La serratura C ed un campanello d'allarme

II.

LONDRA, dicembre.

Da quando gli apparecchi telefonici meccanici sono stati inventati e sono divenuti d'uso comune, il servizio dei detectives della Regie Poste Britanniche si è trovato a dover combattere una nuova genia di malandrini: quella dei ladri specializzati nel furto dei gettoni. Ma costoro operano di solito individualmente, mancano di metodo, non hanno organizzazione e danno un da fare molto relativo alla polizia.

Impresa ardita

Io avevo stabilito una statistica di questi furterelli e la statistica non variava molto, registrando dalle cinque alle seicento lire al mese circa.

Ma ecco che, di colpo, un bel giorno tale media si mise ad aumentare con regolarità e in proporzione impressionanti. Subito compresi che occorreva agire e agire in fretta, per tagliar la strada ad un'impresa, che si era fatta ardita e pericolosa.

Coi miei colleghi fui ben presto del parere che si trattava di un gang organizzato. Infatti, ben presto i furti raggiunsero la cifra di 15.000 lire a settimana! Il nostro imbarazzo fu grande. Poichè è vero che noi ci trovavamo assai spesso a dover scoprire furti ben più rilevanti; ma tali furti eran sempre più o meno localizzati. Questa volta, invece, si trattava di dover combattere ladri, che operavano su migliaia di cabine telefoniche disseminate per tutta Londra.

Era evidente l'impossibilità materiale di sorvegliarle tutte. Ed era anche difficile limitare la sorveglianza a qualcuna di esse, dato che ignoravamo in qual momento del giorno o della notte operavano i malandrini.

Dopo lunghe osservazioni, notai che i ladri si attaccavano di preferenza alle scatole munite di serrature C. Una tale serratura offre cento combinazioni, ma una sola chiave apre tutte le serrature di questo sistema. Comunque, era la serratura che offriva la maggior garanzia possibile, dopo quella del sistema K., che offre mille combinazioni, ma che, in quell'epoca, non era ancora adoperata.

Ad ogni modo, la partita per noi era seria. I malandrini operavano con tutte le precauzioni e non lasciavano alcuna traccia. Non sapevamo proprio che cosa fare, quando un giorno intravidi un bagliore di speranza. Un apparecchio, nel quartiere meridionale di Londra, era stato già manomesso, quando nella medesima giornata venne di nuovo visitato dei ladri. Essi ritenevano naturalmente che il primo prelevamento non fosse stato scoperto.

Decisi immediatamente di sorvegliare quella cabina, che sembrava convenir tanto bene alle operazioni dei nostri avversari, e feci porre un campanello di allarme all'apparecchio. Tale campanello, ... per mezzo di un filo alla scatola dei gettoni, fu messo in un ufficio postale del quartiere, dove noi ci stabilimmo in osservazione. Per tre lunghe settimane ci demmo il cambio, giorno e notte, senza che il campanello squillasse. Bianchi e sfiduciati, allora, abbandonammo la sorveglianza, incaricando gli impiegati postali di continuarla per noi.

Il richiamo della suoneria

Ed ecco che, due giorni dopo, ironia!, una lunga e insistente suoneria risuonò nel piccolo ufficio postale. Il ladro era tornato e se ne era andato con tutto il contenuto della scatola!

Tuttavia l'incidente aveva servito ad insegnarci che il sistema della suoneria elettrica poteva essere efficace — soltanto che fossimo stati tenaci e pazienti.

Nel frattempo, avevamo constatato che i ladri prediligevano le cabine poste nelle stazioni, verosimilmente perchè il loro contenuto era sempre particolarmente elevato e anche per il fatto che il continuo andirivieni delle gente favoriva il loro maneggio. Orbene, tali cabine telefoniche si trovano quasi sempre in prossimità degli sportelli dei biglietti e per noi era facile metterci accanto all'impiegato e sorvegliare, pronti a slanciarci prima che il ladro si fosse allontanato.

Furono, quindi, messi campanelli d'allarme nelle cabine di una stazione già varie volte visitata dai malandrini e i nostri uomini vi stabilirono un'attiva sorveglianza, a turno con gli impiegati.

Dopo alcune settimane, il campanello di allarme suonò. Il mio uomo di guardia si precipitò e, attraverso il vetro, vide un signore elegantemente vestito, che dava pugni contro l'apparecchio telefonico. Non poteva che essere un ladro, pensò l'agente e, poco dopo, l'individuo veniva condotto nel mio ufficio.

I preliminari furono lunghi. L'uomo si era chiuso in un silenzio ostinato e nulla sembrava dovesse smuoverlo. Quando, finalmente, lo minacciai di farlo condurre a Scotland Yard, egli si scosse e mi chiese di ascoltarlo da solo.

Una delusione

Allontanai i presenti e il giovanotto parlò.

— Vi dirò la verità, dal momento che è proprio indispensabile! Io sono addetto ad un'ambasciata inglese all'estero e non dovrei in questo momento trovarmi in Inghilterra. Ma la mia fidanzata aveva bisogno di parlarmi e io ho osato, contro ogni disciplina e all'insaputa dei miei capi, fare questa scappata. Ero d'accordo con la mia fidanzata che, appena giunto a Londra, le avrei telefonato per avvertirla del mio arrivo. Ma quel dannato strumento non voleva funzionare e io ..... a scuoterlo e a colpi ..... furore, quando i vostri uomini mi hanno arrestato!

Poichè questa era realmente la verità, gli fu facile fornirmene le prove e io lo lasciai libero, facendogli le scuse dovute.

Così, anche questa volta, i ladri ci avevano fatto le fiche!

Decidemmo, finalmente, di cambiare le serrature di tutti i telefoni di Londra, mettendo le serrature K., tranne che di quelli delle stazioni. E questa volta, la nostra manovra riuscì.

I ladri, impotenti ad aprire le serrature K., ripiegarono in massa, in mancanza d'altro, sugli apparecchi delle stazioni e ci caddero fra le braccia.

F. C. Cartwright

(Segue)

Avvelenato?

Grande impressione in Finlandia per la morte di Consola

Helsingfors, lunedì sera.

Enorme impressione ha prodotto in Finlandia l'avvelenamento del capo del movimento nazional-lappone, Consola.

Le autorità hanno ordinato l'autopsia del morto ed è stato riscontrato nei suoi intestini del residui di arsenico.

Tuttavia benchè sia stata riconosciuta la scoperta del veleno non si ha ancora la prova che si tratti effettivamente di un delitto.

Battello che si capovolge nella baia di Kingston

VENTUN GITANTI ANNEGATI

Kingston (Giamaica), lun. sera.

Un battello carico di persone che tornavano da una gita organizzata in occasione delle feste natalizie si è capovolto nella baia di Kingston. Sono annegati ventun gitanti. Fino a ieri sera erano stati ricuperati soltanto tredici cadaveri.

Il negro Owens vince la gara contro un cavallo

Londra, lunedì sera.

Il campione olimpionico dei 100 e 200 metri Jesse Owens ha corso sabato a Pittsburg in gara con un cavallo. La distanza prescritta era di 100 yarde che corrispondono a 90 metri circa. L'avversario del velocista negro era il famoso cavallo americano Julian Mac Call. Coprendo la distanza in 9" 5/10 Owens ha battuto il cavallo. Probabilmente sui cento metri l'esito della gara sarebbe stato diverso.

L'incendio nei cantieri della Metropolitana di Berlino

Le probabili cause del sinistro

Londra, lunedì sera.

Dopo una notte di sforzi l'incendio che ha divampato nei cantieri della nuova metropolitana di Berlino ha potuto essere completamente domato.

Questa mattina le squadre di soccorso sono state impegnate attivamente per sgomberare il posto del sinistro.

La Commissione incaricata dell'inchiesta sulle cause del sinistro ha lavorato tutta la notte, ma senza ancora fare conoscere ufficialmente le sue conclusioni.

Si ammette tuttavia come verosimile che l'incendio sia stato prodotto da una stufa surriscaldata che si trovava nel tunnel.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Il mercato estende la brillante ripresa su tutti i comparti. Primi i Fondi Pubblici dove la Rendita segna un massimo di 94,30 per chiudere leggermente al disotto. Fra i titoli azionari più scambiati e progrediti troviamo le Montecatini e le Viscosa seguite in misura minore dagli altri. Verso la fine e in chiusura abbondanti realizzi di Rendita smorzano l'attività e le quotazioni di tutti i valori cedono leggermente dai massimi.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 %	97	1,75	1-7-36	75 85	75 90
100	Id. c. p.	97	1,75	1-7-36	75 875	76 —
100	Pr. Red. 3½ %	4	1,75	1-7-36	74 35	74 70
100	Id. c. p.	4	1,75	1-1-36	74 70	74 875
100	Rend. 5% 35	3	2,50	1-1-36	93 625	93 90
100	Id. c. p.	3	2,50	1-1-36	93 90	94 075
500	I.R.I. 4½ %	6	11,25	1-7-36	460 —	464 —
500	Torino 4½ %	17	11,25	1-7-36	462 —	465 —
500	Torino 5 %	6	11,25	1-10-36	452 —	452 50
500	S. Paolo 5½	40	7,875	1-10-36	387 50	[illegible]
500	Id. 4 ... 3½ %	8	9 —	1-10-36	437 50	436 50
500	Ferrov. 3 %	—	8,75	1-7-36	304 —	[illegible]
400	Si. Ferr. 4½ %	8	11,25	1-1-36	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 %	11	2,50	15-11-36	[illegible]	100 65
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 65	100 80
100	Id. 1943 VIII	4	4 —	15-6-36	99 60	99 35
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-36	89 20	89 35
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-6-36	96 60	95 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-7-36	595 —	602 —
500	Miglior. 4%	3	4 —	1-10-36	410 —	415 —
500	Alpes 6%	14	15,30	1-6-36	497 —	497 —
500	Mediterranea	77	25,30	16-4-36	562 50	565 —
500	Meridionali	121	25,75	1-7-36	798 —	798 50
5	Lloyd Sabaudo	56	10 —	15-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. L.	4	10 —	5-6-30	214 —	214 —
100	Torino-Nord	4	5 —	16-6-36	163 —	164 50
10	Italgas	3	0,702	1-6-35	14 5375	14 575
60	Sip	6	1,4545	15-4-36	65 —	65 50
500	Terni	61	16,50	20-6-36	289 50	289 —
75	P. C. E.	11	4,847	23-6-30	95 1/8	96 —
100	Valdarno	3	8,10	3-11-30	175 —	176 —
100	Sme	50	4,50	15-4-36	90 50	90 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
25	Unes	30	0,45	9-4-36	12 35	12 40
250	Merid. Elettr.	50	14,40	1-1-36	282 35	284 —
500	Edison	1	1,30 acc.	5-8-36	316 —	315 75
500	S.T.E.T.	3	17,50 a.	1-7-36	614 —	616 50
500	Savigliano	50	40,15	6-1-36	1130 —	1130 —
100	Nebiolo	64	6 —	6-4-36	200 —	203 —
100	Ballchiero	11	0,75	24-4-36	189 —	186 —
50	Tedeschi	9	3,60	12-3-36	117 —	116 —
50	Ansaldo	9	2,50	7-1-31	56 50	55 1/8
500	Ilva	19	10,40	20-5-36	240 —	239 50
200	Fiat	9	12,50	10-3-36	476 —	475 75
17,50	M. Amiata	18	1 —	1-5-31	49 25	49 3/16
100	Montecatini	44	7,50	6-4-36	181 50	184 —
500	Montepont	19	15,00	6-4-36	579 —	582 —
5	Schiapparelli	93	6 —	7-1-[illegible]	7 15	7 10
100	Stira Lanza	6	5,00	6-4-36	161 50	162 —
75	C. I. R.	15	6,45	30-7-36	183 —	183 —
100	A.N.I.C.	—	— —	— —	102 —	101 7/8
200	Talco Grafite	14	7,50 att.	5-10-36	353 50	351 —
500	Acqua Potabile	79	1,30 att.	1-3-36	454 —	457 —
10	Florio	—	10 —	1-12-27	54 25	54 —
50	Vecchi-Dalca	6	1,75	1-10-36	43 —	43 50
50	Romana Zucch.	20	4,00	15-1-36	90 —	90 —
500	Viscosa	6	11,55	1-4-36	460 50	462 50
50	Valli Lanzo	14	6 —	7-4-30	37 5/8	37 75
150	Coton. Meridl.	25	6,00	6-4-36	194 —	197 —
500	Lane Borgosesia	13	60 —	3-3-36	1460 —	1465 —
100	Beni Stabili	4	4,10	21-4-36	203 —	203 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	133 —	138 50
500	Cartiera Burgo	13	4,80 a.	1-10-36	271 —	274 —
15	Fornaci	20	1 —	6-4-36	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,30; Svizzera 436,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. (L 3½ %	75 75	76 00
100	Id. c. p.	75 90	76 80
100	Redim. 3½ %	74 30	74 50
100	Id. c. p.	74 50	74 85
100	Rend. 5% 35	93 50	93 90
100	Id. c. p.	93,875	94 10
100	C.I.M.	196 —	196 —
500	Centrale	518 —	518 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4400 —
250	Mediterranea	560 —	562 —
500	Meridionali	796 —	800 —
200	Ven. Costruz.	273 —	273 —
130,4	Rubattino	80 —	76 —
1000	Cantoni	2650 —	2700 —
100	Furter	140 —	140 —
100	Olona	112 —	111 —
100	Ticino	128 —	127 50
500	Olcese	362 —	365 50
375	De Angeli	895 —	901 —
150	Comit	428 —	436 —
250	Linificio	465 —	464 —
250	Rossari	476 —	479 —
250	Rotondi	405 —	416 —
75	Tosi	45 25	45 75
100	Coton. Merid.	195 —	197 50
100	Cu. Manif.	224 —	290 —
100	Gavardo	510 —	514 —
1000	Rossi	3630 —	3650 —
75	Targetti	97 —	99 —
240	Cascami	436 —	427 50
75	Bernasconi	55 50	55 —
500	Snia	409 —	163 —
40	Pacchetti	73 50	77 —
100	Scotti e C.	64 —	64 —
50	Ansaldo	55 —	55 50
500	Ilva	330 —	237 —
100	Metall. It.	246 —	243 —
17,50	Amiata	[illegible]	50 —
100	Montecatini	181 50	183 —
50	Dalmine	237 —	237 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	197 —	196 —
50	Bianchi	63 —	63 —
50	Isotta	36 25	36 50
200	Fiat	475 50	476 —
100	Reggiane	82 75	83 —
—	Franco Tosi	236 —	235 —
100	Adr. Elettr.	184 —	183 50
200	[illegible]	334 —	335 —
200	Dinamo	296 —	294 50
100	Bassa Milan.	146 —	146 —
200	Bresciana	301 —	302 —
100	Valdarno	175 50	175 75
150	Piacentina	190 —	190 —
100	Sarda	68 —	70 50
250	Emiliana	450 —	450 —
100	S.F.I.L.	124 75	125 50
375	Trezzo d'A.	385 —	385 —
125	Cisalp. priv.	136 50	136 —
115	Id. ordinarie	101 25	102 25
100	Seso	90 50	91 —
—	Unione Cem.	600 —	603 —
200	Falck	318 —	318 —
200	Id. Postergate	[illegible]	[illegible]
50	Sip	62 75	63 75
250	Tirso	170 50	171 —
400	Vizzola	470 50	473 —
250	Merid. Elettr.	282 —	285 75
400	Orobia	790 —	790 —
200	Terni	289 —	291 —
25	Unes	12 625	12 46
100	[illegible]	90 25	91 —
—	S.T.E.T.	613 —	614 —
100	Distillerie	209 —	206 —
150	Eridania	499 —	498 —
200	Zuccheri	— —	— —
200	Raffineria	872 —	870 —
75	Molini Certosa	112 —	112 —
10	Italgas	1460 —	14 60
100	Mira Lanza	162 —	163 50
100	Origeno	183 —	181 —
50	Petroli	1130 —	11 50
75	Aedes	61 —	62 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rag.	— —	— —
600	Id. 7 %	33 —	33 —
100	Fondi Rustici	110 50	110 —
150	Beni Stabili	— —	203 —
100	[illegible]	89 75	89 75
40	Baroni	57 —	57 —
[illegible]	Burgo	273 —	273 50
250	Rich.-Ginori	310 —	310 —
50	Gr. Alberghi	87 50	72 —
100	Italcementi	191 75	195 —
600	Pirelli It.	1330 —	1225 —
100	Pirelli e C.	410 50	412 —
25	Suviol-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	83 —	83 50
—	Toti	740 —	745 —
100	Marelli	130 75	131 25
—	Ind. Edilizie	31 —	30 60
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	316 —	316 —
500	Tram. El. Gen.	694 —	694 —
1	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Coton. Ligure	177 —	170 —
450	Off. El. Genov.	850 —	850 —
—	Montecolombo	90 50	90 —
250	Semolerie	332 —	328 —
200	Molini A. I.	310 —	311 —
200	Sylos Genova	328 50	287 —
250	Eridania	498 50	496 —
200	Raffineria ord.	570 —	566 —
600	Ind. Zuccheri	1600 —	1640 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	882 50	882 50
400	[illegible]	2149 50	2160 —
500	Adr. Sicurtà A	2030 —	2045 —
2000	" " B	2080 —	2090 —
50	Cosulich	18 60	18 375
200	Gerolimich	93 —	96 —
100	Martinolich	78 —	79 —
100	Tripcovich	165 —	167 50
100	Cant. R. Adr.	240 —	230 —
100	Ampelea	124 —	126 50
500	Silurificio	204 —	206 —

NOTE DI SPORT

Gira la ruota del campionato

Molti gol e tutto come prima

La Juventus continua a tenere il cartellone e le tre prime non riescono a separarsi - La Fiorentina "numero„ interessante del torneo

La Juventus tiene il cartellone del campionato. Da parecchio tempo non perde ed il suo attacco, così mal combinato all'inizio del torneo, regala goal senza economia, tanto in casa, quanto in campo avversario.

Un mese e mezzo fa, se la difesa si lasciava battere una volta sola in novanta minuti, la squadra perdeva, o, nel migliore dei casi, impattava le sorti. Adesso il portiere può anche raccogliere tre palloni in rete e la vittoria viene conquistata lo stesso, chè la prima linea ne manda quattro a finire entro la porta avversaria. E' storia di ieri, questa.

La famiglia Borel

Una volta se a Gabetto sfuggiva la mira giusta, addio punti. Ora c'è Borel II che ha imparato nuovamente come si fa a segnare e non si lascia scappare occasione per salire in fretta la scala dei tiratori scelti. Ieri a Milano «Farfallino» non s'è lasciato appannare la vista neppure dalla nebbia.

La squadra, insomma, va. E forte anche, se la troviamo in poche giornate al quarto posto, in vista delle tre «vedette» che, anche loro, non camminano piano. E va forte con gli uomini dell'anno giungimento di una elevata maturità tecnica.

Ma, come è facile capire, il migliorato rendimento della Juventus non è soltanto in funzione dell'attività dei due Borel. La squadra è forte, perchè al costante apporto di forze di anziani e di giovani che già l'anno scorso erano una sicurezza s'è aggiunta la freschezza e potenza di Rava, la classe di Amoretti e la finalmente decisa valorizzazione di Varglien II come mediano. Questo vogliamo ricordare, pur dopo una partita che per portiere e terzini non è stata delle più felici, per dimostrare quanto accennato già altre volte: che la Juventus sta ricostruendo una squadra in cui forse sarà di lunga vita ed in continuo aumento, data la gioventù dei suoi componenti.

Continuiamo, infatti, a credere, nonostante l'ascesa di queste ultime partite, che i bianconeri non siano ancora in condizione di poter riconquistare, dopo una sola stagione di abbandono, lo «scudetto», ma che a tale mèta essi possano puntare con ben fondati meriti e diritti l'anno prossimo. Attraverso un lento lavoro di esperimenti e di tentativi, dettati ora dalle circostanze ora da criteri ben precisi, i dirigenti juventini vedono, quindi, felicemente attuarsi il piano di rinnovamento stabilito all'inizio dell'attuale campionato. Gli esperimenti non possono ancora dirsi finiti, poichè Scagliotti, Neri e Duò chiederanno delle prove di appello, ma la situazione è ormai assai più tranquillante che non due mesi fa. Come la classifica dimostra.

"Farfallino„ non ha più il menisco

CABETTO: — Io, uno solo. E tu, tre!...
BOREL II: — Sono i diritti dell'anzianità... Eppoi debbo rifarmi del digiuno passato...

scorso, chè i nuovi acquisti non si può certo dire che, finora, abbiano reso troppo. Scagliotti, Neri e Duò dovevano essere gli elementi ricostruttivi di un attacco scombinato. Sono scomparsi dalla scena, senza aver ricostruito niente. Si è tornati, invece, ai Borel I, ai Cason ed ai Meuli e le cose pare non procedano male. Stranezze del calcio, o miracoli della fiducia rinata in ragazzi che l'esser stati messi da parte aveva profondamente ferito?

In questa rinascita della smembrata prima linea bianconera non poco merito va ai due Borel che si ricedono nella forma e nell'esplicazione di quei mezzi per cui, in periodi e con fortune diverse, si rivelarono, ancor giovanissimi ed improvvisamente, come atleti di valore non comune. Questa... ripresa famigliare avviene proprio in un momento in cui i due giocatori occupano ruoli differenti da quelli per i quali, al momento della loro rivelazione, apparvero a bella posta creati. Nati ed affermati come centro-avanti, Borel I e Borel II brillano oggi come mezze ali. Giudicati un tempo come forniti di mezzi assai affini — uomini di punta, realizzatori e sfondatori —, essi esplicano ora attitudini non poco diverse. Fulminatore di reti più che costruttore di azioni è ancora «Farfallino»; tenace, intelligente, accurato nell'impostare, nel sostenere, nel tenere i contatti offensivi si afferma il fratello maggiore. Una bella metamorfosi ed una non comune capacità di adattamento alle necessità della squadra, che, indubbiamente, disegnano delle eccellenti qualità di classe ed il rag-

La classifica dimostra anche che Bologna, Lazio e Torino continuano fianco a fianco la battaglia ingaggiata fin dall'inizio del torneo. Il panettone natalizio non ha fatto mutare abitudini alle tre capolista. Netti successi in casa di laziali e torinesi, la sesta vittoria esterna per il solito scarto di un punto dei campioni d'Italia.

Meglio piazzati

Quando i tre avversari riusciranno a dividersi un poco? Le loro forze si equivalgono e, a meno di un intervento di fattori eccezionali come è avvenuto per la Roma, è un po' difficile che la... separazione si verifichi tanto presto, o che, per lo meno, se avviene, assuma carattere di lunga durata. Gli alti punteggi conquistati dalla Lazio e dal Torino contro avversari non certo disprezzabili come Alessandria e Bari confermano le felici condizioni di forma degli azzurri e dei granata, mentre il fatto che il Bologna sia riuscito a portar via due punti dal difficile campo di Trieste ci dice come i campioni, pur non trovandosi all'apice del loro rendimento, dispongano di forze tali da poter affrontare e superare ostacoli quanto mai pericolosi.

E' appunto questo diverso grado di condizioni di fronte all'identità dei risultati pratici che costringe a considerare ancora il Bologna come la squadra meglio piazzata nella corsa allo «scudetto». Verso il giorno in cui potrà sviluppare appieno le sue possibilità, come potranno allora opporsi le due rivali dirette avversarie che ora riescono a superarla ora? Il momento di crisi verrà anche per loro; riusciranno a trarsene fuori con lo stesso minimo di danni?

Per adesso torinesi e romani non si pongono interrogativi di questo genere. Vanno bene e basta.

La partita Torino-Bari

vista da Bioletto

L'inno della gioventù

Il Torino, poi, canta più forte che mai la sua canzone di trionfante giovinezza. Ieri ha fatto sei gol e alla folla parve, di fronte a tanta grazia di Dio, di essere tornata ai tempi dei Baloncieri, dei Libonatti e dei Rossetti. La folla granata è così. Si inebria di gol. Più i suoi idoli gliene offrono e più ne chiede. Ad essa non basta la vittoria, vuole il trionfo issato su una montagna di palloni. Ne ha avuti in regalo nove in due sole partite. Eppure scommetteremmo che rimpiange quel due che Caironi ha ieri annullato..

Tutta questa messe di reti in due soli incontri, il Torino l'ha raccolta sul fango. Questo particolare, mentre suona a giustificazione parziale del Napoli e del Bari che a simili condizioni di terreno non son certo abituati, depone in favore delle qualità di resistenza e di potenza dei ragazzi granata ed è indice di doti di adattamento felicissime, nonchè di una reale completezza tecnica. Sì, perchè sul difficile terreno fangoso il Torino ci ha fatto vedere di saper mantenere al suo gioco un orientamento organico ed una nobiltà stilistica, di non perdere vivacità e rapidità, di non sfiancarsi con il trascorrere dei minuti, di possedere nei due terzini, in Allasio, Ioldi, Buscaglia, Bo e Gallea degli atleti buoni per qualunque terreno.

Sono rilievi, questi, tutt'altro che trascurabili, quando si pensi che, per due mesi almeno, su terreni fangosi si dovrà giocare sovente e che, di fronte a questa difficoltà stagionale, sovente in passato son crollate squadre nelle quali lo smalto del felice grado di forma aveva celato fin allora le limitate possibilità tecniche, di resistenza, di saldezza di linea e di sistema. E' per questo, più ancora che per i nove gol, che i tifosi granata dovrebbero esultare.

Abbiamo finora parlato delle quattro squadre che per prime incontriamo nel leggere la classifica. Ma le quattro... sono cinque. Alla pari con la Juventus, infatti, c'è la Fiorentina. E merita per essa un accenno.

All'inizio del torneo, i viola non riscuotevano un granino di fiducia. Troppe vendite, perchè si potesse ancora credere in loro. Se n'erano andati i nomi più belli della squadra: da Amoretti a Bigogno, da Scagliotti a Perazzolo. I più attendevano, quindi, il crollo e lo sfasciamento di quella che era stata una delle più indovinate creazioni calcistiche degli ultimi anni. La Fiorentina, invece, è ancora gagliardamente in piedi. Anche per essa si canta l'inno della giovinezza. Un inno che quest'anno ha fortuna.

Il suo cammino finora non è sempre stato dei più limpidi. Parecchi incidenti tutt'altro che lieti l'hanno punteggiato. Con la gioventù nella squadra è entrata anche un po' troppa decisione. E la vittoria di ieri sulla Roma si accompagna ancora con l'espulsione di Stella per un fallaccio su Beranloni. (A Firenze ci possono, però, replicare che in precedenza Viani aveva fatto una brutta conoscenza con i piedi di Bernardini e che Baggiani ha dovuto abbandonare la maglia di portiere perchè contuso). Con tutto questo, però, è innegabile che la Fiorentina una sua forza di inquadratura ed una sua possibilità di saldo ricorso ce la deve avere. Non possono tendere al primato, i viola, ma possono dare serie noie — e già l'hanno fatto — a chi marcia sulla strada dello «scudetto». Un «numero» interessante del torneo, questa Fiorentina.

C'è altro di cui si debba scrivere sulla giornata di ieri — una giornata in cui il fragore delle cannonate ed il tumulto dei molti gol non ha lasciato tracce sensibili in classifica? Forse no, si pensa alla sconfitta dell'Ambrosiana a Napoli ed ai cinque palloni donati dal Genova al Novara. Ma i due episodi non ci paiono troppo eccezionali. Voi già sapete che all'Ambrosiana quest'anno proprio non ci crediamo e che delle doti di resistenza del fragile Novara parecchio dubitiamo. Sono episodi d'una giornata, questi, non avvenimenti del campionato.

Arn.

Discussioni alpinistiche

L'esperienza "occidentale„ più completa dell' "orientale„

Il bilancio della Scuola torinese di arrampicamento si è chiuso con un attivo brillantissimo sotto tutti i punti di vista, attivo che soprattutto permette di constatare che «volere è potere», anche nell'ingrato còmpito dell'insegnamento in materia di alpinismo, il più personale e ribelle di tutti gli sports, soprattutto quando si esce dal recinto della «scuola di roccia» propriamente detta per invadere il campo della montagna vera.

Questo còmpito si sono assunto i migliori nostri «accademici» e lo hanno condotto a buon fine, come appare dalla relazione tecnica e morale di Vittorio Cesa De Marchi, relazione da cui stralciamo i seguenti dati:

Risultati concreti: 1. Esercitazioni di scuola: Rocca della Sella, Denti di Cumiana, P. Sbarùa, M. Plu, Rocche di Valle Stretta. 2. Prestazioni personali: 26 cordate su 22 vette diverse nelle Dolomiti (quattro ascensioni di VI grado, nove di V) alla Busazza quattro cordate contemporanee; 32 cordate su 25 vette nelle Alpi Occidentali (17 prime ascensioni e vie nuove, 8 ripetizioni di vie di 1.o ordine); 5 ascensioni nei Monti della Bulgaria e 2 negli Alti Tatra. Al Corno Stella tre cordate contemporanee.

Quanto alle prestazioni personali degli alpinisti torinesi, ci piace vedere confermato che l'esperienza che si acquista nell'esercizio dell'alpinismo nelle Alpi Occidentali è «completa» e permette anche a novellini dell'alpinismo arrampicatorio orientale di fare una splendida figura nelle Dolomiti e nelle altre regioni celebrate dell'Oriente europeo (come il Wetterstein, il Karwendel, gli Alti Tatra, i monti della Bulgaria). All'opposto di ciò che è accaduto per il passato agli alpinisti orientali che hanno tentato nelle nostre montagne imprese anche di grado inferiore al sesto.

Si dovrebbe dunque concludere che, per es., il 4.o grado occidentale è più difficile del 6.o grado orientale, a conferma della tesi da noi più volte sostenuta in queste colonne, che non è possibile parificare le scale nelle due zone alpine e tanto meno creare una scala unica. Del resto siamo sempre in attesa che qualche «asso» delle Alpi orientali si decida a visitare le nostre montagne ed a provarci il contrario.

Dubitiamo però che questo non avverrà tanto presto, perchè la capacità e la competenza nelle nostre Alpi non si acquista che con un tirocinio di molti anni ed a prezzo di molta, molta fatica e di molti sacrifici. Non ultimo sacrificio la rinuncia a qualsiasi teatralità e pubblicità ed a qualsiasi velleità di distinzione e di graduazione personale. Forse per questo gli «astri» orientali scompaiono — poche eccezioni fatte — appena la saturazione o l'età non permettono più una ulteriore attività, mentre gli alpinisti occidentali rimangono tali, anche se non più «assi», a dispetto di tutte le insidie degli anni. Perchè così hanno imparato non solo a superare le difficoltà e ad entusiasmarsi per lo sforzo fisico, ma anche — ed è ciò che conta — ad amare sinceramente la montagna, per tutte le soddisfazioni spirituali che procura.

Speriamo che un giorno — e ci auguriamo sia presto — il Club Alpino Italiano risolverà il problema economico dell'organizzazione sistematica di spedizioni leggere nelle montagne extra-europee, ad imitazione di quanto si sta facendo da parte degli alpinisti inglesi, tedeschi e francesi per esempio nell'Himalaia e nel Caucaso. Allora il C. A. I. potrà contare sopra un formidabile nucleo di giovani forze, di alpinisti perfettamente allenati ed affiatati, capaci di tener ben alta la bandiera dell'alpinismo italiano nel campo internazionale.

Lo abbiamo già detto e non ci stanchiamo di ripeterlo, che qui è l'avvenire dell'alpinismo. La mania degli spigoli e delle direttissime «coute qui coute» (chiodate) morirà lentamente di consunzione; resterà sempre — e per molte generazioni — aperto il campo nelle grandi catene inesplorate del mondo. Così come esploratori italiani hanno saputo scrivere pagine gloriose nella storia delle spedizioni artiche e dell'alpinismo internazionale, vorremmo che ai giovani e forti alpinisti italiani d'oggigiorno toccasse l'onore di svelare i misteri delle massime vette della Terra.

A. Hess

Prodigiosa guarigione di un bimbo attribuita a San Felice

Roma, lunedì sera.

Nella borgata di Centocelle si è verificata una guarigione così straordinaria da impressionare vivamente il popolino che parla addirittura di miracolo.

Un ragazzetto di dieci anni, Antonio Morelli, figlio di un operaio, soffriva da tempo per una periostite all'osso frontale. Lo curava un sanitario del Governatorato di Roma, il quale aveva dichiarato che il male avrebbe potuto durare ancora una cinquantina di giorni. Ma con sua viva sorpresa, nel tornare a medicare il fanciullo, il medico notava come la fronte del paziente, che 24 ore prima presentava una vasta piaga, appariva guarita, recando solamente una cicatrice.

Il sanitario volle interrogare i familiari nel dubbio che il bimbo non fosse quello da lui curato il giorno innanzi; ma dovette convincersi che era sempre lo stesso soggetto e che l'improvvisa guarigione non era certo un fatto normale.

Interrogato, il ragazzo ha raccontato come il giorno prima si fosse recato, in compagnia di alcuni suoi coetanei, nella vicina chiesa parrocchiale di San Felice di Cantalice, recando un mazzolino di fiori. A un frate che era in chiesa, chiedeva il permesso di deporlo dinanzi all'immagine del Santo. Poi, chiamato il frate in disparte, presso l'acquasantiera, gli aveva chiesto di dargli la benedizione. Il buon padre ben volentieri assecondò il desiderio del ragazzo che si allontanò ringraziando.

Il giorno dopo, il fanciullo tornò in chiesa senza più la benda e mostrò al frate la cicatrice. Era guarito!

Il fatto, che ha riempito di stupore l'intera borgata, non esclusi i padri cappuccini, è stato naturalmente rilevato con speciale attenzione dal medico curante, il quale, pur non entrando in merito al preteso miracolo, ha rilasciato una dichiarazione nella quale attesta che la guarigione del Morelli si è conclusa in brevissimo tempo.

Anche il parroco di San Felice, padre Teofilo da Paternò, ha rilevato la guarigione e la attribuisce al Santo titolare, protettore dei bambini: San Felice. Nella nuova, magnifica chiesa parrocchiale di San Felice che sorge nel centro della borgata di Centocelle, l'immagine del Santo spicca in una bellissima riproduzione del famoso quadro del Murillo, che è sopra l'Altare maggiore e che da quando il nuovo miracolo si è compiuto, è mèta di numerosissimi visitatori.

9 gradi sotto zero a Novara

Novara, lunedì sera.

Un'improvvisa ripresa del freddo ha fatto discendere in città il termometro a 9 gradi sotto zero. Nelle località verso la montagna si sono avuti 11 gradi sotto zero. La viabilità è diventata, specie per le automobili, difficile e pericolosa, per il gelo sulle strade.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	46	18	30

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 16,55. La **LUNA** sorge alle 13,44; tramonta alle 0,55.

CONFERENZE — Corso di preparazione politica: domani sera il Corso: «Origini del Fascismo»; mercoledì sera I Corso: «Primo tempo: fino al discorso del 3 gennaio» (prof. G. de Avanzati).

I SANTI DI DOMANI. — S. Davide re e profeta.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Massimo: triduo e festa della Consolata; 17,30 predica di P. Pitigliani, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 corrente: **Cadenze:** 14-64 Torino; 4, 27 Bari; 40-70 Firenze; 54-64 Milano; 16-76, 24-54 Napoli; 59-69-89-9 Palermo; 1-61 Venezia. - **Decine:** 47-49 Bari; 34-40, 61-70 Firenze; 27-24 Napoli; 58-62-81 Roma; 56-57 Venezia. - **Figure:** 9 con 6 numeri (27 Bari; 54 Milano; 27 Napoli; 9 Palermo; 81-18 Roma); seguono l'1 con 5, il 4 con 5, il 5 con 5, il 7 con 5, il 2 con 4, il 6 con 4, il 3 con 3, l'8 con 3. - Si è riprodotta la data dell'estratto 126) a Torino; è in ritardo di 63 settimane a Bari, di 68 a Firenze, di 33 a Napoli, di 72 a Roma, di 44 a Venezia.

PER LA BEFANA sono aperte le iscrizioni dei figli di tutti i lavoratori del commercio presso l'Unione Provinciale fino al 7 gennaio prossimo.

ESERCENTI. — Il 30 corr. scade il tempo utile per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni di P. S.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i nominali per i nominativi con le iniziali F. G. H. I. J.

L'Arciduca Giuseppe si spezza una gamba cadendo da cavallo

Vienna, lunedì sera.

L'arciduca Giuseppe d'Absburgo che si trovava a caccia a Gödöllö ospite del reggente Horthy è caduto ieri così infelicemente da cavallo che si è spezzato una gamba e ha dovuto essere ricoverato in un ospedale. Per oggi è atteso a Gödöllö per una partita di caccia che durerà due giorni l'ambasciatore di Germania a Vienna von Papen.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Ha la vita... invidiata dalle donne giunoniche; 5) Un pseudonimo di D'Annunzio, volontario di un anno; 9) Prefisso che sta ad indicare sei; 10) Comodità di vita; 12) Segno aritmetico; 13) Titolo ingiurioso che si dava in Spagna ai mori convertiti da poco; 16) Superato dal Rapido; 18) Il condottiero di Pallanza (iniz.); 19) L'isola di Circe; 20) Preposizione articolata; 21) Vettura di gala; 25) Pronome possessivo; 27) L'Aurora per i greci; 28) Prefisso... di cattiva qualità; 30) Pianta somigliante al finocchio; 31) Forniva il latte per il bagno di Poppea.

Verticali: 1) Il piacere degli dei; 2) Esempio abbreviato; 3) Il solito zio d'America; 4) Piccolo fiume della Svizzera; 5) Città dell'Olanda che è sede di una Corte internazionale di arbitrato; 6) Prefisso del nome di acidi che contengono il minimo di ossigeno; 7) Pronome... poetico; 8) Solo il maschio... porta il fanale; 11)... Voce dell'erba; 14) Armi di antichi cavalieri; 15) Luce 900; 17) Preposizione; 18) Articolo; 21) Mèta di ondine; 22) Colpevole; 23) Il nome della Miranda; 26) Pigliamo il pesce... per la gola; 28) Articolo indefinito; 29) Provincia delle Marche.

CRITTOGRAFIA
(2-2-2-3-2-3-2-2)

D

D D

D

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Logogrifo:

ORDINE
RODI ORE
ORDE NODI
EROI NERO
DONI RENO
RONDE

Casellario:
1) Maria Pia; 2) Bona; 3) Grazie; 4) Delta; 5) Stelle; 6) Colle; 7) Lot; 8) Eroe; 9) Zeri; 10) Este; 11) Te.

LABELLE
ZZAELARTE
DIPIACERE
ILRESTOES
OLTANTOGE
OMETRIA

Frin

Tanto per cambiare un po'

BALANZONE: — Adesso non potranno più dire che vinco fuori casa soltanto per il solito fortunato 1 a 0!...

Le comunicazioni marconigrafiche coi vapori in navigazione

Anche a coloro che navigano sui mari è possibile far giungere una parola d'affetto e di augurio, mercè il servizio dei Marconigrammi con le navi. La tariffa è: Lire 2,10 per parola per le navi in rotta in tutti i mari; Lire 1,20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani o tra porti libici, e tra porti italiani e porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Per raggiungere la maggiore celerità e la massima precisione, è bene avvalersi esclusivamente della via Coltano Radio. (22

Appendice di *Stampa Sera* (74)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura
di Claudio Sirvalli

— Entrate! — gridò.

Apparve un cameriere, che gli porse una carta da visita, sulla quale egli lesse:

«Vedova Bertolis - piano 3° - n. 25».

— Va bene! — disse Daniele, con voce febbrile.

E poichè il cameriere non se ne andava con la rapidità che egli avrebbe desiderata, insistè battendo i piedi:

— Vi ho detto che va bene!...

Egli non voleva che quell'uomo fosse testimone della sua emozione, la più forte che egli avesse mai provata nella sua vita.

Le sue mani e le sue gambe tremavano. Avvertiva alla gola una stretta bruciante.

Si guardò nello specchio, e la sua immagine gli fece paura, tanto il suo viso era pallido e stravolto.

— Sto forse per morire? — pensò, rabbrividendo.

Riempì un grande bicchiere d'acqua e lo tracannò di un fiato.

Uscì dalla stanza stordito, vacillante; si smarrì attraverso le scale e i corridoi interminabili. Fu obbligato a ricorrere ad un cameriere che passava e che, indicandogli una porta, gli disse:

— E' lì!...

Bussò a quella porta, che immediatamente si aprì, come se una persona vi stesse dietro ad aspettarlo.

Entrò vacillando, e, come attraverso una nebbia, vide da un lato papà Ravinet ed una vecchia signora dai capelli bianchi e dal sorriso accogliente; e in fondo accanto alla finestra, lei... Enrichetta!...

Un grido gli sfuggì dalle labbra.

Si avanzò verso l'amata; ma, più pronta di lui, Enrichetta gli si slanciò incontro e gli gettò le braccia al collo, singhiozzando:

— Daniele!... Daniele!... Finalmente!...

XXXVII.

I problemi del ritorno

Un lungo tempo, che ai due giovani parve eterno, era trascorso da quando Enrichetta e Daniele si erano veduti l'ultima volta, e cioè da quella sera fatale, in cui la voce rabbiosa di Gauthier la Tour aveva interrotto il loro supremo colloquio sotto i grandi alberi del giardino della via Varennes.

Quanti avvenimenti si erano svolti dopo di allora; quante avventure, quanti pericoli, quante miserie!...

Tutto ciò che può soffrire l'anima umana così lo avevano sofferto.

Non un giorno era passato senza apportar loro un nuovo tributo di dolore e di amarezza!

Quante volte l'uno e l'altra avevano disperato dell'avvenire!... Quante volte si erano augurata la morte!...

Ed ecco che, dopo tante spaventose vicende, essi si trovavano ora uniti. E, inebriati nella indicibile felicità dell'ora presente, dimenticavano i loro nemici e l'universo intero, le angoscie del passato e le incertezze dell'avvenire.

A lungo rimasero così, stretti l'uno all'altra, stentando a credere a quella felicità così ardentemente desiderata. Incapaci di pronunziare una parola, ridendo e piangendo al tempo medesimo.

— Come si amano! — mormorò la signora Bertolis all'orecchio di suo fratello.

E due grosse lacrime solcarono le guance della buona donna, mentre papà Ravinet, non meno commosso, stringeva i pugni, borbottando:

— Quei miserabili dovranno pagar cari i tormenti che hanno fatto subire a questi poveri ragazzi.

Daniele intanto, riprendeva a poco a poco il dominio di se stesso.

Egli fece sedere Enrichetta sulla poltrona che era all'angolo del caminetto; le si sedette di fronte; le prese le mani fra le sue e volle che essa gli facesse il racconto di tutto ciò che era avvenuto dopo la sua partenza.

Ed Enrichetta gli disse tutto: le umiliazioni da lei sofferte al palazzo Gauthier la Tour, gli oltraggi ai quali era stata fatta segno, le abbominevoli calunnie con le quali si era cercato di insozzare il suo nome di fanciulla, l'incomprensibile accecamento di suo padre, le provocazioni della sua matrigna, le ossessionanti premure di sir Tommaso Elgin, tutto, infine, quel complotto infernale di cui ella si era accorta troppo tardi e che era stato organizzato per indurla a fuggire dalla casa paterna e per metterla alla mercè di Massimo de Brévan.

Livido di rabbia, con gli occhi iniettati di sangue, Daniele lasciò bruscamente le mani della fanciulla e con voce soffocata esclamò:

— Ah!... vostro padre meriterebbe i più fieri castighi!... Miserabile vigliacco!... Abbandonare così sua figlia alla mercè di quei banditi!...

E poichè Enrichetta lo guardava con occhi supplichevoli, soggiunse:

— Comprendo!... E' vostro padre!... Ma quel Tommaso Elgin, giuro che morirà fra le mie mani!

Ma papà Ravinet gli battè affettuosamente con la mano sulla spalla dicendogli, non senza sorriso indefinibile:

— Voi non farete questo onore a sir Tommaso Elgin, signor Champcey! Nè è dalla spada di un gentiluomo che devono essere uccisi gli individui di quel genere!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

Regolamenti finanziari delle esportazioni tedesche

La Germania, superata la fase acuta della crisi finanziaria, ha dovuto adottare diversi provvedimenti tutti tendenti ad ostacolare l'esportazione di capitali investiti nei suoi confini nonchè a procurarsi le divise estere sufficienti a far fronte alle importazioni; a pagare gli interessi sui debiti ed a ricostruire le esigue riserve della Reichsbank. Fattore predominante del benessere economico è sempre stato, per la Germania, più che per ogni altra Nazione, l'esportazione di prodotti finiti e di materie prime. Ma, causa i provvedimenti doganali adottati dalla generalità degli Stati a difesa della propria produzione e della svalutazione della sterlina e del dollaro, l'intensità dell'esportazione tedesca diminuì grandemente per cui la bilancia commerciale, che nel 1931 era attiva per circa 3 miliardi di marchi, nel 1934 presentò un saldo passivo di 300 milioni di marchi.

Con lo scopo di favorire l'esportazione a qualunque costo il governo tedesco decretò:

1) Il blocco dei debiti commerciali verso l'estero «Marchi Bloccati»;

2) Facoltà agli importatori stranieri di utilizzare, per il pagamento delle importazioni dalla Germania, i marchi bloccati in ragione del 25 % del valore delle merci importate e ad un cambio inferiore a quello ufficiale;

3) Constatata la parziale inefficacia del provvedimento di cui sopra, nel 1933, in seguito alla moratoria per i trasferimenti, tutte le transazioni in marchi bloccati vennero accentrate presso la Golddiskontbank.

Da tale periodo, eccezion fatta per i debiti del Reich, i pagamenti all'estero non furono più fatti per intero con divise estere e la percentuale che non era regolata in tale modo fu corrisposta dalla Cassa di Conversione in certificati detti «Scrips» riscontabili a corsi variabili presso la Golddiskont-Bank. Tale sistema è ancora in atto.

Tutto ciò, tenuto conto della differenza tra il corso del marco bloccato e quello del marco libero nonchè della percentuale di marchi bloccati che l'importatore straniero può dare in pagamento fa beneficiare lo stesso di un ribasso oscillante tra il 15 ed il 20 % del valore della merce.

4) Al fine di favorire delle «Esportazioni addizionali» la Germania acconsentì agli esportatori tedeschi di vendere le merci al costo e anche sotto costo dando loro la facoltà di utilizzare il ricavo in valuta estera in acquisti di Titoli Germanici emessi all'estero (in seguito alle precarie condizioni finanziarie della Germania gli stessi subirono una forte svalutazione su tutti i mercati mondiali) e rivenderli in Germania al loro valore nominale.

5) Nel 1934, constatato il deficit della bilancia commerciale, furono limitate le importazioni e, per favorire maggiormente le esportazioni, vennero creati:

a) I contributi diretti all'industria esportatrice;

b) Utilizzo dei Marchi «A. S. K. I.» il cui funzionamento è basato sulla compensazione privata.

Per il funzionamento dei contributi, con legge giugno 1935 fu costituito un fondo di un miliardo di marchi da distribuirsi in un anno dei quali 280 milioni da versarsi dalla Golddiskontbank e gli altri 720 milioni dai vari rami dell'industria ed in proporzione all'ammontare delle vendite interne.

Ora, tenuto conto che le esportazioni germaniche raggiungono in valore assoluto circa 4 miliardi di marchi si vede che i contributi sono fortissimi perchè rappresentano 1/4 delle esportazioni.

Il fondo contributi funzionerà, in seguito a proroga, a tutto il mese di aprile 1937 ed il Governo Tedesco può aumentarlo.

La ragione della creazione dei conti «A.S.K.I.» da tenersi in marchi in Germania (Auslander Sonderkonten fur Inlandszahlungen) sta nel fatto che la Germania esporta i suoi prodotti in quasi tutto il mondo mentre è solita importare le materie prime costituenti il suo reale fabbisogno da poche nazioni per cui la compensazione tra acquisti e vendite appare grandemente ostacolata. Con tale sistema, se l'esportatore di merci in Germania si fa intestare un conto «A.S.K.I.» e se analogamente agisce l'importatore tedesco, la compensazione si può concretare in parte con l'invio di merci e in parte col passaggio dall'uno all'altro conto A.S.K.I. Non solo, all'invio di merci si può sostituire il pagamento in divise libere, mentre i crediti di uno straniero in conto A.S.K.I. possono essere messi a disposizione di un altro importatore straniero purchè sia della stessa nazione del precedente creditore (esportatore).

I risultati dei predetti provvedimenti si sono estrinsecati a favore della bilancia commerciale tedesca la quale, da 300 milioni di marchi di passivo nel 1934, concretò un saldo attivo di 100 milioni nel 1935 e presumibilmente di mezzo miliardo nel 1936. Fino a quando sarà consentito alla Germania di perpetuare detta sua politica, non è facile sapere. Certo che lo sforzo che la stessa sta all'uopo producendo si dimostra via più gravoso data la somma di fattori economici, politici e finanziari che vengono sovvertiti dal loro corso normale oltre che nel campo interno anche in quello internazionale. I recenti provvedimenti finanziari del 1.o e 5 Ottobre stanno a dimostrare che la Germania non potrà, in un prosieguo di tempo, continuare a fare ottime previsioni sull'andamento della sua bilancia commerciale perchè solo sulla base di perfetti scambi bilanciati tendono a concretarsi i recenti e futuri accordi politici e commerciali.

La circolazione monetaria in Inghilterra

L'ammontare dei biglietti di Banca in circolazione al 17 dicembre 1936 è salito a 467.696.383 sterline, cifra che non era mai stata raggiunta. L'aumento, nei confronti del mese di novembre, è stato di sterline 8.843.259 ed è dovuto in gran parte agli acquisti che la popolazione inglese è solita fare con l'avvicinarsi delle feste natalizie le quali sarebbero state più forti senza i perturbamenti apportati dalla crisi costituzionale.

Per contro, le compensazioni bancarie a Londra durante la prima settimana di dicembre si sono elevate a 877.053.000 sterline con un aumento di 130.424.000 sterline alle compensazioni di cui all'identico periodo dell'anno scorso.

Il Regime per il popolo

150 mila libretti di lavoro distribuiti

Passando in via Assarotti, all'angolo di via Garibaldi, una piccola targa avverte che ivi sono gli uffici del Censimento e del Libretto di lavoro. Ci tenta una viva curiosità di entrare e di sapere che cosa vi si fa... o vi si è fatto.

Non tutti sanno che cosa è il «Libretto di lavoro». E' questa un'altra iniziativa del Regime i cui effetti benefici si vedranno, più che domani, in prosieguo di tempo, quando il «Libretto di lavoro» sarà diventato un documento imprescindibile per la valutazione professionale dei lavoratori, sia di quelli manuali, sia per ogni altra forma di attività, perchè la legge esclude solo gli impiegati aventi funzioni direttive con responsabilità, nell'andamento dell'azienda.

Per legge, alla fine di novembre tutti gli operai ed impiegati avrebbero dovuto essere già forniti del «Libretto di lavoro», ma data la grande popolazione operaia e impiegatizia residente nel Comune, dato il continuo afflusso al lavoro dei disoccupati e l'assunzione dei nuovi operai ed apprendisti, non è certo stato facile realizzare il proposito e la volontà della legge.

A Torino intanto l'ufficio municipale di via Assarotti 2 ha dovuto provvedere a compilare ed a distribuire ben 150.000 (centocinquantamila) libretti, ed il lavoro di compilazione continua ancora.

Il Comune ha facilitato assai, specialmente alle Ditte che occupano un certo numero di operai e di impiegati (se pensiamo che la Fiat ne ha alcune decine di migliaia comprendiamo subito la mole del lavoro) la compilazione del libretto per cui ... richiedono parecchi documenti, con un lavoro di consegna diretta e collettiva.

Il libretto deve portare stampigliato a timbro quattro volte il nome della città e due volte il bollo del Comune; e deve recare due firme a mano autografe del Podestà o dell'ufficiale di stato civile. Per Torino si sono dovute dunque già fare 300.000 firme a mano: per fortuna non toccarono al Podestà, che ha tante altre cose da fare: il Podestà ha delegato per ciò il Capodivisione dello Stato civile. Questo per dimostrare quanto lavoro, anche soltanto materiale, ha dovuto disimpegnare l'Ufficio di via Assarotti coi suoi non troppi impiegati.

Il «Libretto di lavoro» pesa esattamente 100 grammi: in totale occorsero per Torino 1500 chilogrammi di carta, cioè 15 quintali.

Se i 150.000 operai che dovevano avere il Libretto avessero dovuto recarsi di persona in questi tre mesi e mezzo di tempo (l'Ufficio fu costituito in via Assarotti alla metà di agosto) si sarebbero distribuiti a circa 1600 al giorno per 90 giorni (poichè sono da escludere i festivi). Come sarebbe stato possibile, con tutta la mole del lavoro di compilazione di ogni singolo libretto? Invece il Comune prese un opportuno e comodo provvedimento. A cominciare dal 18 agosto — per evitare agglomeramento di operai agli uffici, perdita grande di tempo, confusione, ecc. — l'Ufficio invitava le singole aziende o ditte a ritirare un conveniente numero di schede contenenti i dati necessari alla compilazione del Libretto, ed un corrispondente numero di buste appositamente predisposte.

Così ogni azienda provvide a compilare, sulla scorta dei documenti esibiti dall'interessato, una scheda per ciascun operaio dimorante in Torino (quelli dimoranti fuori di Torino dovevano farsi fare il libretto nel loro Comune di domicilio): in ogni busta relativa si univano poi i documenti forniti dall'operaio: sulla base di queste schede e di questi documenti, gli impiegati dell'Ufficio compilavano i Libretti, che poi rimettevano collettivamente e direttamente alle Aziende o Ditte.

Invece per le non poche migliaia di operai isolati, di nuovi assunti, di lavoratori a domicilio, ognuno si recava direttamente all'Ufficio e qui gli impiegati, esaminati i documenti, compilavano e consegnavano a ciascuno il suo libretto.

Il lavoro degli uffici era poi grave, anche perchè bisognava riscontrare l'esattezza delle indicazioni scritte sulle schede: presso le Ditte venivano consegnati i documenti e cioè la carta d'identità, il libretto di valutazione dello stato fisico, il certificato d'istruzione, la tessera del P. N. F., la tessera del Sindacato, il brevetto Marcia su Roma (per chi lo ha, si deve iscrivere sulla scheda) il congedo militare o il foglio di celto di leva, i libretti di pensione per i decorati, mutilati ed orfani di guerra, la tessera della M. V. S. N.

Lavoro dunque, di mole. L'Ufficio di via Assarotti ha dovuto in media sbrigare 2000 libretti di lavoro ogni giorno!

Rinnovazione licenze degli esercizi pubblici

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta che il termine stabilito per il pagamento delle tasse di concessione governativa sulle licenze ed autorizzazioni di P. S. scadrà improrogabilmente il 31 dicembre. I casi di omissione saranno passibili delle pene pecuniarie previste dalla legge fino alla dichiarazione d'ufficio di rinuncia implicita alla licenza. I commercianti di Torino che ancora non abbiano provveduto ai prescritti adempimenti, sono invitati a presentarsi al più presto, e comunque non oltre il termine perentorio del 31 corrente dicembre, agli appositi uffici dell'Unione (Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, a destra) provvisti della licenza ed autorizzazioni soggette a rinnovazione. Il servizio funzionerà con orario continuato tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 14,30 fino al 31 corrente.

Spettacolo cinematografico al Gruppo «Porcù»

Ieri presso il Gruppo fascista «Porcù» è stato rappresentato uno spettacolo cinematografico per i bimbi della zona. A ogni bimbo sono stati distribuiti ricotti. Era stato pure allestito un grandioso Presepio, che è stato molto ammirato dai visitatori.

Le due bimbe contese

Dopo la visita fatta ieri da un collega all'abitazione del tranviere Greppi, ove vivono le bimbe Bianca e Laura Ramella da lui capitate fin dalla loro prima infanzia, stamane nel popoloso quartiere di via Monginevro 180 si è recato il nostro fotografo.

La vicenda, ampiamente narrata da *La Stampa* di stamane, può essere così brevemente riassunta: la famiglia Greppi aveva avuto in consegna, dieci anni addietro da certa Alda Crolla le due bimbe, natele dal signor Felice Ramella — che le aveva riconosciute e che poi era deceduto — perchè ne fosse curato l'allevamento. La Crolla si era poi trasferita a Rosario di Santa Fè, in America.

Una zia delle bimbe aveva in questi ultimi tempi lasciato alle piccole un'eredità consistente in 120 mila lire di danaro e due palazzine, l'una a S. Remo e l'altra a Pragelato.

Ora la madre delle bimbe è tornata e pretende le sue creature. I Greppi asseriscono che le ragazze non vogliono saperne di lasciare la casa che le ospitò finora. Di qui aperta lite. La Crolla afferma che i Greppi sono mossi non solo da affetto, ma pure da interesse; altrettanto fanno i Greppi nei di lei confronti.

Del fatto si occupano gli avvocati Filippi e Villata, mentre la decisione sta per essere definita dal cav. Rossi, del Tribunale per minorenni.

Intanto le bimbe accusano un attacco di influenza e sono costrette a letto.

La nostra fotografia mostra le bimbe e i loro genitori adottivi.

Figurine della strada

Cercava soltanto due milioni!...

Un tipo di quelli che compaiono a volte soltanto nelle redazioni dei giornali. Ha attaccato un bottone a un cronista, riuscendo a stringerlo d'un assedio spietato in un angolo in penombra dell'anticamera di redazione.

... un tesoro di inestimabile valore. Milioni, sono milioni; lì, pronti a farsi acciuffare da chi li vuole cogliere; e aspettano di esser tratti da una mano d'uomo di mezzo alle alghe poco meno che dall'86 prima di Cristo. Bisogna che lei, che tutti si rendano esatto conto di quanto dico e della importanza e della serietà di quanto propongo. Mi occorrono due milioni di contante. Che cosa sono due milioni? Chi non trova due milioni per una cosa come questa? Non è possibile che con tutti i soldi in giro — e io so ce n'è fin che se ne vuole — proprio a me tocchi di non trovare il becco di un quattrino. Lei e il suo giornale, lo, o giornalisti che fanno esporre le cose per bene, mi devono aiutare: mi diano una mano!

La galera romana

Li chiama una mano due milioni!

Insomma di che si tratta? Ecco: nell'anno 86 prima della nascita del Bambino Gesù, partita dal Pireo, una galera romana, con un carico di preziosissimi capolavori di marmo e di bronzo, fu sorpresa da una furiosissima tempesta contro la riva africana, e colò a picco nel golfo di Tunisi, ove forse aveva cercato riparo. Sotto il peso di trentanove metri d'acqua s'impantanò tra le alghe, nella melma, e impantanata fu fino al 1907, tempo in cui un pescatore di spugne misteriosamente la scoperse, durante il suo duro lavoro.

L'uomo che cerca due milioni trae di tasca, da tutte, e le più inverosimili, tasche, pacchi di documenti comprovanti la fondatezza del suo asserto, la sua veridicità: son contratti, ritagli di giornali, lettere ingiallite dal tempo, carta bollata con marche e francobolli multicolori incoronati di timbri grossi e tondi, dichiarazioni notarili, giuramenti di gente che vide, che toccò con mano, che seppe da sicura fonte... (chi gli avrà mai dato quella montagna di cartame?).

«La galera fu già violata. Nel millenovecentosette, i palombari violarono il grembo della nave, ne manomisero il mistero, ne trassero vari pezzi che ora son conservati in un pubblico museo di Tunisi. Quello che, in tutti i modi, io voglio fare, è questo... ».

« Mi ha rovinato ! »

E con nuovi scartafacci alla mano, disegni sbiaditi su fogli ingialliti e costellati di grasse ditate, calcoli infinitesimali e fittissimi distesi ordinatamente su facciate e facciate, dimostra allo stordito cronista come egli sia in grado — con il suo infallibile sistema — di trar a galla la nave intera, certamente integra tuttora perchè conservata quasi intatta dalla melma che la serra da ogni parte e quasi la preserva da secoli dal contatto diretto con l'acqua; e sia in grado, sulla scorta di studi pazientissimi condotti per lunghi anni in tutta la Grecia, e specialmente ad Atene, di proclamare che i novantadue pezzi ancor celati nei fianchi solidi della nave, dei quali ha anche compilato un dettagliato elenco, quei novantadue pezzi non possono valer meno di 112 milioni.

«Che cosa rappresentano due milioni in confronto? Ho ragione di dire che sono una sciocchezza? ».

Eppure nessuno li ha ancor trovati dal 1918, anno in cui le ricerche furono interrotte per mancanza di fondi. Nè il povero e smarrito cronista è in grado di prestarli, o di farli prestare a quel valentuomo venuto a cercarli proprio qui, in queste giornate natalizie, le più lontane e discoste dal mondo degli affari. Sicchè il valentuomo se ne deve andare a mani vuote; e se ne va, curvo sotto il peso di quei milioni che potrebbero essere per lui dorata realtà e non son che sogni lucenti.

Ma è tornato questa mattina, in redazione, con gli occhi fuor dall'orbita, con un diavolo per capello, con la cravatta sfatta e la camicia sbottonata. L'uomo in cerca di due milioni, a cercar ancora di quel povero cronista.

«Mi ha rovinato! — gli urla in faccia appena lo scorge. — Mi ha rovinato! Guardi qui! Hanno messo insieme un milione e mezzo per riprendere i lavori: questa è la comunicazione di un amico, che mi scrive di leggiti... ».

Impietosito di se stesso, con un accoramento che intenerisce ancor più che non i suoi occhi fatti lucenti, aggiunge: «E pensare che, a rifar bene i conti, forse, per un milione e mezzo ce l'avrei fatta anch'io; oh, sì, ce l'avrei fatta anch'io... Ne sono certo... ».

Radel

Una motocarrozzetta investita da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle ore 16, i coniugi Teresio Brussasco di Ernesto, d'anni 32, e Teresa Meietto di Gabriele, d'anni 26, abitanti in corso Regina Elena 24, mentre su una motocarrozzetta, guidata dal Brussasco, percorrevano corso Vinzaglio, giunti all'angolo di corso Vittorio Emanuele, venivano investiti da un'automobile, che proseguiva la corsa e rimaneva pertanto sconosciuta.

Nell'urto i due coniugi riportavano delle ferite, che si facevano medicare all'Ospedale delle Molinette. Mentre al Brussasco venivano riscontrate contusioni di poco conto, alla di lui moglie venivano riscontrate delle ferite giudicate guaribili in un mese.

Automobile urtata da un autocarro

Verso le ore 8,30 di stamane un incidente della circolazione avveniva sullo stradale da La Loggia a Carignano.

L'automobile targata 38064 TO, guidata dall'autista Giovanni Quirico di Giuseppe, di anni 37, abitante in via Reggio N. 5, che percorreva detto stradale, si trovò, ad un tratto, tagliata la via da un autocarro che procedeva in senso inverso.

L'urto fu inevitabile. Nell'incidente il Quirico riportò una forte contusione al fianco sinistro.

All'Ospedale delle Molinette, ove fu ricoverato, il dott. Biolato gli constatava la frattura della quarta costola sinistra e lo giudicava guaribile in quindici giorni.

Arresti

Perchè colpito da ordine di carcerazione, è stato arrestato tale Giovanni Fogliarino.

E' stato inoltre arrestato, perchè contravventore all'ammonizione, certo Lorenzo Pl... di Giovanni.

Due coniugi e un bimbo semiasfissiati da una stufa

Nella notte su oggi sono stati ricoverati all'ospedale delle Molinette i coniugi Salvatore Cutaia, di anni 27, e Maria Tonello, d'anni 23; nonchè il loro bimbo Giandomenico, d'anni due, in preda a sintomi di asfissia per ossido di carbonio.

La famigliola, che abita in via Adamello n. 22, si era ieri sera coricata senza badare che il tiraggio della stufa era chiuso. Durante la notte l'ossido di carbonio emanante dalla stufa provocava nei dormienti i primi sintomi d'asfissia.

I due coniugi e il bimbo furono trasportati all'ospedale delle Molinette, dove il dott. Vola li faceva ricoverare giudicandoli tutti e tre guaribili in cinque giorni.

Scontro fra due tram in corso Peschiera

La fitta nebbia che, stamane, persisteva ancora in certe zone della città, ha provocato un incidente tranviale, fortunatamente senza gravi conseguenze.

All'angolo di corso Peschiera con corso Galileo Ferraris due vetture tranviarie si sono scontrate.

Un tram della linea nona, proveniente da corso Orbassano, stava per oltrepassare il crocicchio suddetto, quando, improvvisamente, si trovò davanti una vettura tranviaria della linea uno.

Malgrado gli sforzi dei due manovratori le vetture si urtarono e quella della linea uno, più leggera, ebbe la peggio.

Molto spavento tra i passeggeri e qualche contusione di lieve entità. I danni materiali non sono importanti.

L'incidente ha pure prodotto un lieve ritardo nella circolazione tranviaria.

Derubato e ferito

Verso le ore 1,30 della scorsa notte l'operaio Giovanni Bongiovanni fu Giovanni di 40 anni, abitante in via Cuneo 8, mentre stava rincasando, incontrava due sconosciuti, i quali, dopo essersi accompagnati per un tratto con lui, lo colpivano a pugni, causandogli contusioni che all'Astanteria Martini furono giudicate guaribili in una settimana. Mentre era al nosocomio per la medicazione, il Bongiovanni si avvedeva che nella colluttazione gli sconosciuti lo avevano derubato del portafogli contenente 50 lire e dell'orologio con catena d'oro.

Carro da lattaio urtato da un autotreno

Nelle prime ore di stamane, verso le ore 4,30, il lattaio Secondo Roggero, di anni 25, abitante in via Fontanesi n. 35, mentre col proprio carro ippotrainato transitava in corso Casale angolo Strada del Meisino, veniva urtato da un pesante autotreno.

Nell'urto il Roggero cadeva e riportava delle ferite e contusioni varie.

All'ospedale San Giovanni, ove si recò a farsi medicare, i sanitari gli riscontrarono una lieve ferita al cuoio capelluto e una contusione alla coscia sinistra. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

Lotta in famiglia

Il decoratore Andrea Demo, di anni 43, abitante in strada Valsalice 36, è venuto questa notte a diverbio, nella propria abitazione, con la propria amica, Marietta Onesti, seco lui convivente.

Dalle parole agre i due sono venuti alle mani e, alla fine della battaglia, contusi e pesti, si sono recati di buon accordo all'Ospedale S. Giovanni per farsi medicare.

Ivi i sanitari hanno riscontrato al Demo una ferita da taglio al fianco sinistro, giudicata guaribile in dieci giorni, e alla Onesti delle contusioni all'emitorace e alla regione orbitale sinistra, guaribile in sei giorni.

Un diverbio finito a pugni

Poco prima della mezzanotte di ieri certo Simone Fassio fu Francesco di 48 anni, abitante in via Malone 27 e Virginio Cibrario, abitante al numero 27 della stessa via, venivano a diverbio nei pressi delle loro abitazioni. Aveva la peggio il Fassio che, colpito duramente a pugni dall'avversario, riportava tali ferite per le quali gli occorreranno tre settimane di cure.

Piccoli furti

La signora Amelia Coppola fu Gaetano ha ieri denunciato, al Commissariato della sezione Dora, il furto della somma di lire 570.

Al medesimo Commissariato il signor Giovanni Martinengo fu Cesare ha ieri denunciato il furto della propria bicicletta lasciata momentaneamente incustodita.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 28 dicembre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Medie ingrosso	Medie minuto
Acciughe	L. 2,60	L. 3,75
Cefali	» 8 —	» 10,60
Frittura di mare	» 4 —	» 5,60
Sogliole	» 10 —	» 13 —
Orate	» 8 —	» 10,60
Polpi	» 3,60	» 5 —
Anguille (vongole)	» 1,50	» 2,50
Barbi	» 6 —	» 8,30
Pesci	» 3,75	» 5,30
Carpe	» 4 —	» 5,60
Lucci	» 5 —	» 7 —

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La voce ... di Sgnettino — 17,15: Dischi — 17,50-18: Boll. presagi e neve — 18,50: Com. della R. Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Salsa - Notiz. artistico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Pierrot impiegato al lotto», fantasia grottesca in 3 atti di E. Cavacchioli — 22: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: «Oberon», opera romantica di Conver — Kalundborg: 21,15: Musica del 16° Secolo — Nizza P.T.T.: 20,45: «Pomme d'api», operetta di Offenbach — Parigi T.E.: 21,45: Musiche di F. Liszt.

IN CUCINA E IN CASA

STUFATO DI VITELLO. — Mettere in casseruola con un poco di burro, due pezzetti di carota, tre chiodi di garofano, una cipollina e sale, all'incirca 7 ettogrammi di coscia di vitello. Far colorire a fuoco lento. Quando la carne ha preso colore, sgrassare e aggiungere due bicchieri di acqua. Far cuocere, sempre a fuoco lento, per circa due ore. Prima di servire, setacciare la salsa per eliminare i residui della verdura e aggiungere mezzo cucchiaino di estratto di carne.

LE SPUGNE si conservano se lavate con sugo di limone e acqua bollente.

Pubblicazioni di matrimonio

Cavalini cav. dott. Giulio, medico chirurgo, con Gioda Iole — Debenedetti Corrado, ingegnere, con Piperno Anna — Mattura Giacomo, dott. medicina, con Gramantieri Pierina, dottoressa chimica — Pianco Giuseppe, falegname, con Prot Clotilde, sarta — Tonetti Vergilio, viaggiatore, con Berri Bianca — Antonucci Luigi, radiotelegrafista, con Galligani Lavinia — Ruggeri Egidio, barista, con Di Marino Elada, sarta — Morini Remo, scultore in legno, con Monca Italia, commerciante — Astegiano Carlo, contadino, con Viberti Maria, cameriera — Bassani Pasquale, tornitore meccanico, con Costa Margherita, operaia chimica — Ricciardi Mario, impiegato, con Novellini Marina — Fassiano Vincenzo, organizzatore sindacale, con Angeleis Pierina, impiegata — Vittone Augusto, operaio, con Benon Maria, cameriera — Bellino Maurizio, pensionato, con Reineri Laura — Garrone dott. Franco, industriale, con Guicciardi nob. Silvia — Negri Giovanni, tramviere, con Pascolo Enrica — Giunta Mario, tagliatore in pelli, con Bardesone Bianca, impiegata — Besuli Namik, professore, con Sormano Teresina, impiegata Stato — Augusti Ercoli, filatore, con Paganelli Giuseppina, operaia — Genovese Saverio, motorista, con Buriola Ida — Riccardi Giuseppe, impiegato FF. SS., con Bona Caterina, impiegata — Reviglio Maurizio, fotografo, con Giaccone Petronilla Lucia, impiegata — Riva Vincenzo, meccanico, con Tamagno Teresina, bustaia — Bonissato Cesare, manovale, con Maran Palmira, tessitrice — Nicola Giuseppe, meccanico, con Facini Olga, operaia — Marucco Giuseppe, muratore, con Decorato Maria — Minario Guglielmo, geometra, con Mamotti Maria — Crasto Antonio, manovale, con Cantin Rita — Fabbri Giocondo, forgiatore, con Marticotti Giuseppina, impiegata — Vetardi Antonio, impiegato Stato, con Di Marco Anna — Bernardino Giuseppe, meccanico, con Fari Guglielma, sellaia — Rolle Giacomo, montatore, con Trischero Secondina, modista — Poscolo rag. Giuseppe, impiegato privato, con Cordero Adele — Galasso Ernesto, contadino, con Cigna... Catterina — Gronda Giovanni, studente, con Mamura Irina — Tarditi Giuseppe, muratore, con Burdese Laura — Poli Giuseppe, bracciante, con Bonoccini Lina — Brovida Egidio, agricoltore, con Serra Ermea — Bocca Stefano, assedile, con Piasso Carmelina — Airoldi Rino, prof. chimico, con Bainotto Michelina — Strada Lorenzo, gruista, con Reinaud Teresa, cameriera — Marangolo Francesco, pittore, con Pistoia Palmira — Favole Felice, industr., con Cottino Maria — Chiniotti Giovanni, impiegato privato, con Scarzone Francesca — Malaspina Giovanni, marchese di Grazzoli, professore, con Monti Luisa, professoressa — Quaglia Cesare, commesso, con Sangoinetti Francesca — Zunino Armando, industriale, con Bosio Anna — Mocra Mario, ingegnere, con Naveglia Maria — Arduino Giovanni, impiegato, con Roggero Margherita — Debove Augusto, uff. R. E., con Bosio Maria — Perelli Mario, con Saldo Rina — Anger Roberto, con Contini Maria, modista — Ravant Giuseppe, manovale, con Chiararino Natalina — Bruni Francesco, collaudatore, con Rossi Ida, sarta — Richiardone Giovanni, radiatorista, con Cavaguero Evelina, vetrificatrice — Cerrato Bartolomeo, sbavatore, con Piglione Giuseppina, bambinaia — Meinardi Vincenzo, dottore in legge, con Ghiso Pierina — Fasola Giacomo, tipografo, con Tavella Francesca — Ideo Salvatore, impiegato Stato, con Zani Alice — Facchi Giulio, tenente R. E., con Stroppiana Margherita — Palatto Giovanni, meccanico, con Ferro Maria, filatrice — Bianco Morghet Michele, pasticciere, con Gariotto Teresa, commessa — Marchese Vittorino, lattoniere, con Dassano Maria, sarta — Villanis Giovanni, tubista, con Balducci Rosa — Bertolino Amedeo, agente Imposte Consumo, con Fracchia Angela — Ciani Alberto, manovale, con Castellani Maria — Marietta Dario, parrucchiere, con Oressano Pierina.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	— 7
MINIMA	— 4,6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Il successo» di A. Testoni (recita a prezzi popolari).

VITTORIO EMAN.: Ore 21,15: Comp. «Berlino»: Corsa alla felicità.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mettura e Paoletto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 32a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1

STEBI DANZE: v. Monte Pietà: ore 21

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'angelo delle tenebre» F. March, Merle Oberon, H. Marshall

CHIARELLA: 1a vis. film «Ballo al Savoia» e Tournée Troupe Fratellini

BALBO: «L'albero di Adamo» E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.

IDEAL: «Fantasma galante» e Var.

STATUTO: «La tragedia del Bounty» Charles Laughton, C. Gable, F. Tone. Imminente: Falconi in «Joe il Rosso»

ALFIERI: «Desiderio» di Rae Moore, Tone.

MAFFEI: «L'antenato» A. Gandusio, nel varietà «Il fermo Saladino» Compagnia comica Riviste ...

NAZIONALE: «I due sergenti» Cervi.

RAMINI: «Lo smemorato» Angelo Musco, Paola Borboni e F. Coop.

ITALA: Il sergente di ferro, March.

SAVOIA: Ragazza di Boemia, Crik-Crok

TORINESE: Cavalleria. Gran successo

PRINCIPE: «La damigella di Bard».

IMPERO: Canto d'amore. III giorno.

OLIMPIA: Squadrone bianco di Genina

CORSO: E' tornato carnevale (Falconi) e Scene della guerra civile spagnola.

REX: «Il corsaro nero» (Artisti Ass.).

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Martedì 29 dicembre, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime dei fratelli TEOFILO - CESARE - ERNESTO ROSSI DI MONTELERA. 27823

La vedova di MARIO ENRICO RONCO piange il settimo anniversario di sua morte.

Fotocronache di STAMPA SERA

Ciang Kai Scek e signora

Ciang Kai Scek recentemente liberato dopo alcuni giorni di prigionia, fotografato con la sua signora

La domenica in alta montagna

Gli sport invernali hanno ormai conquistato un po' tutti e domenicalmente la massa dei lavoratori passa, con indescrivibile godimento, le ore di vacanza sulla neve. La nostra suggestiva istantanea ritrae appunto uno dei tanti ospitali campi sciistici dell'Alta Italia: mèta domenicale degli innamorati dello sport bianco.

Il bombardamento di Madrid

L'aviazione nazionalista continua a snidare i «rossi» giorno per giorno. Ecco la caserma Covadonga messa a dura prova durante una incursione degli aerei di Franco

Nella Cina tormentata

Durante le ostilità tra Ciang Kai Scek e Ciang Sue Liang si sono verificati non pochi scontri. Ecco un camion della Croce Rossa carico di feriti.

Verso i cannibali della Guinea

I componenti dell'espedizione Crockett che sono partiti a bordo del piroscafo «Chiva» alla ricerca dei cannibali della Nuova Guinea.

Il campionato italiano di calcio

A destra: TORINO-BARI: Un uomo contro un attacco. Casirago s'è prodotto, nel secondo tempo, in alcune bellissime parate. Eccolo appunto bloccare in perfetto stile la palla saettata da Baldi. - *A sinistra:* MILAN-JUVENTUS: Gabetto e Cason sono soli davanti al portiere milanista. Il centro attacco degli striscioni calcia la palla in rete assicurando il terzo punto alla sua squadra.